

La STORICITÀ della RISURREZIONE

I documenti

In questo capitolo vedremo:

i documenti antichi a nostra disposizione per stabilire
la storicità della risurrezione

Analizzeremo poi i seguenti documenti:

- Giovanni 20,1-10 (i lini sepolcrali)
- Matteo 27-28 (le guardie al sepolcro)
- il vangelo (apocrifo) di Pietro (le divergenze dei racconti)

In appendice riporteremo:

i documenti del I - II secolo riguardanti il "fatto" della risurrezione

1. Il problema

La risurrezione, di fatto predicata, è anche successa?

Dall'analisi dei documenti emerge con sicurezza qual è il punto di partenza della predicazione degli apostoli. Uno di tali documenti (1 Cor 15) ci ha anche fatto sapere che la *risurrezione di Gesù* è il *fondamento del Cristianesimo*: tolta quella, tutto il discorso si svuota e diventa inconsistente.

Affronteremo ora il problema: *la risurrezione, di fatto predicata, è davvero successa?*

Ma qui qualcuno potrebbe obiettare:

Ai fini della conoscenza del Cristianesimo non è sufficiente sapere che i cristiani credono realmente avvenuta la risurrezione di Gesù? Bisogna proprio porre il problema della sua storicità?

R.1. Trattiamo questo argomento non per "convertire": sarebbe contro quanto dichiarato all'inizio del corso, ma perché parte della *cultura* conoscere le ragioni che i cristiani di oggi portano a favore della loro fede nella risurrezione di Gesù.

Già nel 1941 lo storico ateo Marc Bloch si era posto il problema e ne aveva dato anche la risposta:

«... I cristiani, come Libri Sacri, hanno dei libri di storia, e la loro liturgia commemora, con gli episodi della vita terrena di un Dio, i fasti della Chiesa e dei santi. Ma storico il Cristianesimo lo è anche per un altro aspetto, forse più profondo: ai suoi occhi il destino dell'umanità, svolgentsi tra la Caduta e il Giudizio, appare come una vicenda di cui ogni destino, ogni «pellegrinaggio» individuale è, a sua volta, il riflesso; nella durata, e perciò nella Storia, si svolge, asse centrale di qualsiasi meditazione cristiana, il gran dramma del peccato e della redenzione... Senza dubbio si può concepire un'esperienza religiosa che nulla debba alla Storia. Al mero deista basta un'illuminazione interiore per credere in Dio: non nel Dio dei cristiani però. Perché il Cristianesimo, l'ho già ricordato, è essenzialmente una religione storica, nel senso cioè che i suoi

dogmi fondamentali si fondano su avvenimenti. Rileggete il Credo: "Io credo in Gesù Cristo... che fu crocifisso sotto Ponzio Pilato... e il terzo giorno risuscitò da morte".

Qui le origini della fede sono anche i suoi fondamenti... Una cosa è, per l'inquieta coscienza che cerca se stessa, il trovare il modo di decidere il proprio atteggiamento di fronte alla religione cattolica, quale quotidianamente si definisce nelle nostre Chiese; e altro è, per lo storico, lo spiegare, come un fatto di osservazione, il cattolicesimo del presente... Per quanto intatta si supponga una tradizione, resteranno pur sempre da indicare le cause del suo permanere. Cause umane, s'intende: l'ipotesi di un'azione provvidenziale sfuggirebbe alla scienza. Il problema, in una parola, non sta più nel sapere se Gesù Cristo sia stato crocifisso e poi sia risuscitato. Ciò che si tratta ormai di comprendere è come accadde che un così grande numero di persone intorno a noi credano nella Crocifissione e nella Risurrezione...» (*Apologia della Storia, Torino 1969, pagg. 24 e 45-47*).

Anche se Bloch mette sullo stesso piano «credere nella Crocifissione e nella Risurrezione», bisogna notare che è più facile credere ad una crocifissione (cosa sempre possibile anche oggi), che non credere ad una risurrezione. Che infatti Gesù sia stato crocifisso non costituisce un problema storico per nessuno, che Gesù sia risorto può costituire invece un problema per molti.

2. Sul fatto della risurrezione di Gesù si è aperta da qualche anno una notevole discussione. È bene perciò che si conoscano almeno le principali ragioni favorevoli e contrarie.
3. La trattazione di questo argomento permette di
 - presentare in forma concreta le interpretazioni attuali sulla storicità dei vangeli che vengono date dagli studiosi;
 - capire con chiarezza come si pone il problema dell'atto di fede;
 - fornire a chi lo desidera gli strumenti per compiere una scelta personale onesta in relazione alla fede cristiana.

Vogliamo però subito precisare che non è possibile fornire una prova «dimostrata» che Gesù è veramente risorto. Intendiamo tuttavia chiarire in base a quali elementi è possibile fare una scelta degna di una persona umana.

2. Il metodo di lavoro

Per appurare se la risurrezione di Gesù è successa, useremo il *metodo storico*, metodo di cui anticipiamo lo sviluppo:

1. reperimento del maggior numero possibile di documenti relativi al fatto della risurrezione e loro valutazione critica;
2. lettura dei documenti trovati;
3. confronto dei documenti tra loro:
tale confronto metterà in luce che nei testi ci sono convergenze, divergenze e contraddizioni, tali da generare dubbi sull'effettiva storicità dei racconti
4. esame delle varie interpretazioni che i testi hanno ricevuto lungo i secoli dagli studiosi. Si hanno al riguardo quattro principali linee di pensiero:
 - l'interpretazione *tradizionale*: la risurrezione è un fatto realmente accaduto;
 - l'interpretazione di molti *ebrei*: furto del cadavere di Gesù;
 - le interpretazioni della *scuola critica* e della *scuola mitica*: la risurrezione è solo un racconto (sia pure fatto in buona fede) a cui non corrisponde nulla di reale.

Al termine di questo lavoro saremo in possesso dei dati necessari per formulare *un nostro giudizio personale*, che potrà essere:

- sono disposto a credere che il fatto sia successo (atto di fede);
- non sono disposto a credere che il fatto sia successo;
- rimango nel dubbio, almeno per ora.

LA RISURREZIONE È SUCCESSA?

Per rispondere → METODO STORICO:

- REPERIMENTO DOCUMENTI
- CRITICA DI ESSI
- LETTURA DEI DOCUMENTI
- CONFRONTO TRA ESSI

| | |
|---|----------------|
| { | CONVERGENZE |
| | DIVERGENZE |
| | CONTRADDIZIONI |
- INTERPRETAZIONE DEI DOCUMENTI:
LA RISURREZIONE È CAPITATA?

| | | |
|---|----------------------|---------------------------------------|
| { | EBREI non cristiani: | NO! - M Furto del cadavere |
| | SCUOLA CRITICA | } : NO! - Errore in buona fede |
| | SCUOLA MITICA | |
| | SCUOLA TRADIZIONALE: | Sì! |

3. I documenti per risolvere il problema

Dato che il fatto su cui indaghiamo, se è accaduto, è accaduto molti secoli fa, per studiarlo ci dovremo servire dei documenti antichi ad esso relativi.

Quelli a nostra disposizione per ora sono:

| LIBRO | ANNO | TESTIMONE OCULARE | N.T. | NOTE |
|-------------------|-----------|-------------------|------|---|
| MARCO | 50/60 | NO | Sì | Segretario di Pietro (l'ultima parte del cap. 16 però non è sua) |
| LUCA | 55/60 | NO | Sì | Discepolo di Paolo e di altri apostoli: fece "diligenti ricerche" |
| MATTEO | (50)/85 | NO | Sì | Vangelo originario in lingua semita; l'attuale è una rielaboraz. in greco |
| GIOVANNI - 20 | 80/90 | Sì | Sì | È "il discepolo che Gesù amava" |
| GIOVANNI - 21 | > 90 | NO | Sì | Aggiunta al vangelo da parte di un discepolo dopo la morte di Giovanni |
| NICODEMO (apocr.) | I-II sec. | NO | NO | Riferisce una tradizione di memorie di Nicodemo (?) |
| APOSTOLI (apocr.) | II sec. | NO | NO | Lettera attribuita agli apostoli, scritta per completare i vangeli canonici |
| PIETRO (apocr.) | 150 ? | NO | NO | Falsamente attribuito a Pietro; cerca di conciliare le diverg. dei vang. can. |
| GIUSTINO | 155 | NO | NO | Riferisce frasi del rabbino ebreo Trifone |

Le date di stesura dei vangeli sinottici sono state proposte anche seguendo gli studi di Carmignac (v. pag. 91). Per gli altri documenti, quelle comunemente accettate.

4. Scopo nostro nel leggere i documenti

Noi leggeremo i documenti allo scopo di *capire* il più precisamente possibile *quanto* l'autore ha voluto comunicare

- e questo è l'*aspetto oggettivo* dell'analisi.
Ogni lettore poi potrà porsi il *problema personale* di valutare se ciò che gli autori hanno

scritto corrisponde a verità, oppure se si sono sbagliati in buona fede, oppure ancora se hanno mentito coscientemente

- e questo è l'aspetto soggettivo dell'analisi.

Non è nelle nostre intenzioni "plagiare" le persone in modo che credano. L'atto di fede resterà sempre un atto libero che impegna la responsabilità personale.

5. Lettura dei documenti

Allo scopo di acquisire i dati necessari in relazione alla storicità della risurrezione, il lettore interessato farà bene a:

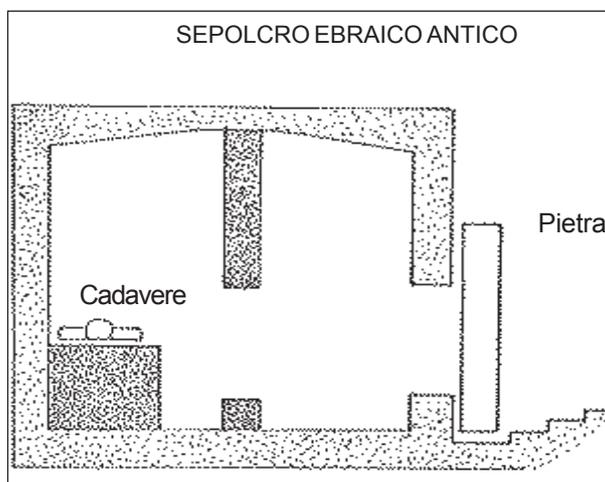
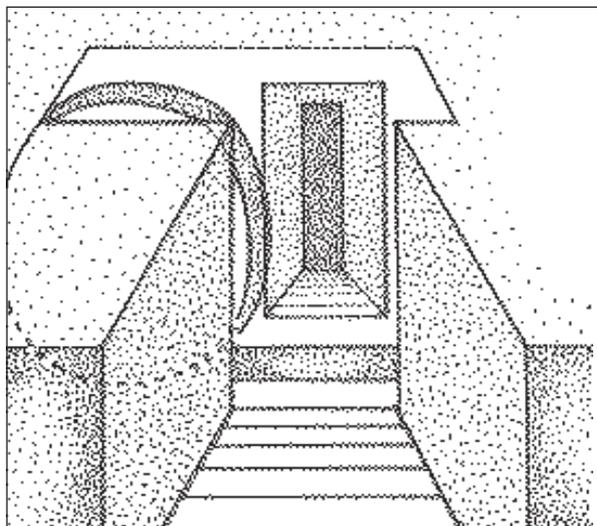
1. leggere attentamente tutti i documenti che possediamo al riguardo (sono riportati in appendice a pag. 163);
2. confrontarli tra loro;
3. mettere in evidenza tra loro
 - le convergenze
 - le divergenze
 - le contraddizioni.

Noi ci limiteremo all'analisi (in traduzione letterale) di due brani dei vangeli canonici che riteniamo particolarmente significativi:

- la disposizione dei lini sepolcrali (*Gv 20,1-10*)
- le guardie al sepolcro (*Mt 27,57-66; 28,11-15*).

Ci porremo poi il problema delle divergenze dei racconti e vedremo come il vangelo di *Pietro* (apocrifo) abbia tentato di eliminarle.

(sotto) Schema di ingresso ad un sepolcro ebraico di ricchi



(sopra) Sezione del possibile sepolcro di Gesù, ricavata dal santo sepolcro di Gerusalemme

a) *Gv 20,1-10*: i lini sepolcrali

I. Analisi del testo

È l'unico vangelo canonico che parla dettagliatamente della disposizione dei lini nel sepolcro di Gesù.

1. Il primo (giorno) della settimana, Maria la Maddalena va di buon mattino quando c'è ancora tenebra al sepolcro e vede la pietra tolta dal sepolcro.

- **il primo (giorno) della settimana:** è la domenica dopo la sepoltura di Gesù, la quale, secondo tutti i vangeli, è avvenuta il venerdì nel tardo pomeriggio (stava per cominciare il sabato, cosa che, secondo gli ebrei, avviene al tramonto del sole).
- **Maria Maddalena:** Maria di Mâgdala (località della Galilea sul lago di Genezareth). Persona ben nota ai vangeli: Mt 27,56-61; Mc 15,40-47; 16,1.9; Lc 8,2; 24,10; Gv 19,25; 20,18.

Secondo Giovanni ad andare al sepolcro quella domenica mattina è stata una sola donna: Maria Maddalena (anche se al v. 2 c'è il plurale «non sappiamo» che fa pensare che le donne fossero più di una).

Qui c'è una divergenza rispetto ai sinottici:

- per Matteo le donne sono 2: Maria Maddalena e l'altra Maria (28,1);
- per Marco le donne sono 3: Maria Maddalena, Maria quella di Giacomo e Salome (16,1);
- per Luca le donne sono almeno 5: Maria di Mâgdala, Giovanna, Maria di Giacomo e «le altre» (24,10).
- **quando c'è ancora tenebra:** sembra esserci contraddizione rispetto a Mc 15,2 che dice «sorto il sole» (e tuttavia poco prima Marco aveva detto «assai di buon'ora», come anche Luca 24,1 «ai primi albori»).

Qualche commentatore preferisce interpretare la frase di Giovanni non in senso storico, ma in senso figurato: Maria era ancora nella tenebra dell'incredulità.

Sant'Agostino invece interpreta: Maria Maddalena partì da casa quando c'era ancora tenebra e giunse al sepolcro quando il sole era già alto.

- **la pietra tolta dal sepolcro:** nei sepolcri ebraici dei tempi di Gesù (ne conosciamo almeno 4), la pietra posta all'ingresso non può «ribaltare», essendo bloccata in una scanalatura praticata nel tufo (si veda nei disegni e foto) e perciò il sepolcro non può essere stato aperto dall'interno con una spallata. Per questo Maria conclude che il cadavere è stato rubato.

2. Corre quindi e va da Simone Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava e dice loro: «Tolsero il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo poserò».

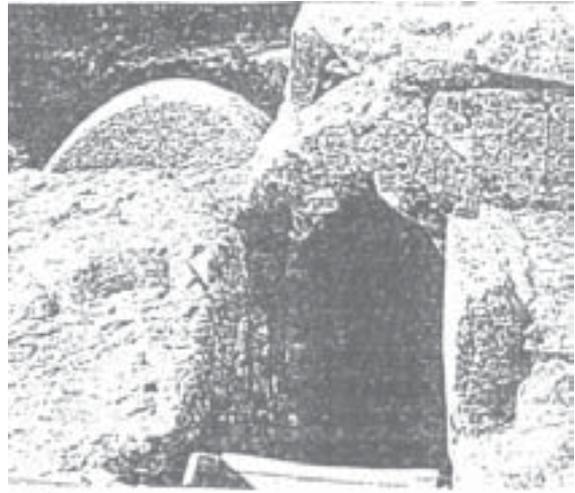
3. Uscì allora Pietro e l'altro discepolo e andavano al sepolcro.

4. Correvano i due insieme e l'altro discepolo pre-corse più velocemente di Pietro e giunse primo al sepolcro.

- È curiosa la frase di Maria: «Tolsero il Signore... e non sappiamo...» (v. 2) L'ipotesi da lei fatta è la più ovvia: se venerdì il cadavere fu messo là ed ora non c'è più, è chiaro che qualcuno l'ha portato via.

Ma dove l'avranno messo? «Non sappiamo»! Evidentemente (al dire dell'evangelista-testimone oculare - v. pag. 105) per Maria (e per qualche altra donna che era con lei) e poi per Pietro ed «il discepolo che Gesù amava» l'eventuale trafugamento o spostamento del cadavere non era noto. D'altronde nessun dei tre (o più) ha pensato alla risurrezione che pure, stando ai vangeli canonici, Gesù aveva profetizzato direttamente: Mt 16,21; 17,9.23; 20,19; 26,32; 27,63; Mc 8,31; 9,9.10.31; 10,34; 14,28; Lc 9,22; 18,33; 24,46 o indirettamente: Mt 12,40; 16,4; 26,61; Mc 14,58; Lc 11,29-30; Gv 2,19.

- il plurale "non sappiamo" farebbe pensare che le donne al sepolcro siano più di una, come dicono



GERUSALEMME
Ingresso del sepolcro detto "della moglie di Erode" (sec. I d.C.)

d'altronde i sinottici. Si noti poi che in 20,13 c'è il singolare "non so".

- **il Signore** (v. 2). È strana questa affermazione in bocca a Maria quel mattino. Infatti «Signore», usato alla terza persona, è un termine normalmente riferito solo a Dio (molte volte) o a Gesù risorto (in Gv 11,2; 20,18.20.25; 21,7.7) o all'imperatore di Roma (At 25,26). Da Giovanni non è mai usato per indicare Gesù prima della risurrezione, eccetto qui e in 11,2. Questo farebbe pensare che Giovanni metta in bocca a Maria Maddalena la parola «Signore» già come conseguenza della sua fede (sorta dopo) in Gesù.

L'unico evangelista che usa molto il titolo divino «Signore», applicato a Gesù anche prima della (presunta) risurrezione, è Luca: 1,43; 2,11; 7,13.19; 10,1.39.41; 11,39; 12,42; 13,15; 17,5.6; 18,6; 19,8.31.34; 22,61; 24,3; cfr. anche Mt 21,3 e Mc 11,3.

- I precisi particolari raccontati in questi versetti e nei seguenti si spiegano bene se «**il discepolo che Gesù amava**» è il testimone oculare che ha scritto il vangelo, cioè Giovanni.

5. E chinatosi vede giacenti (afflosciati?) i lini tuttavia non entrò.

6. Giunge allora anche Simone Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e nota i lini giacenti (afflosciati?)

- **chinatosi**: è un'espressione molto precisa, in quanto l'ingresso dei sepolcri di ricchi che noi conosciamo è alto circa 60/70 cm. e quindi per vedere dentro è necessario chinarsi.
- **vede**: nella penombra del sepolcro vide qualcosa. Questo ci fa pensare che il cadavere sia stato messo nella prima stanza, oppure che il discepolo avesse una torcia, altrimenti non avrebbe potuto vedere i lini.
- **i lini**: la traduzione «bende» è insostenibile perché in greco «bende» si dice *κεῖρα*-keirai (cfr. Gv 11,44: le bende del cadavere di Lazzaro). Qui invece c'è *ὀθόνια*-othónia cioè generici "tessuti di lino."

La Bibbia greca dei Settanta usa il termine *ὀθόνιον*-othónion solo in Osea 2,7.11 ed in Giudici 14,13: nel testo di Osea è evidente il significato ampio di tessuti di lino, opposti a quelli di lana; nel testo di Giudici il termine al v. 13 potrebbe anche essere di difficile interpretazione, ma il v. 19 sembra risolvere il problema a favore di "tessuti di lino".

Nel 1952 è stato pubblicato dalla Biblioteca Rylands un papiro (Gk 627), proveniente da Ermopoli in Egitto, scritto su 9 colonne, sulle due facciate, per un totale di 349 righe.

È una lista di biancheria, scritta in greco, di un agente dell'amministrazione romana in Egitto, il cui nome era Teófane - Anno 320 d.C. Ecco le prime 17 righe e la riga 41 (testo e traduzione). Come si vede, il termine *othonion* è un termine generico che indica vari tessuti di lino, perché è l'unico nome nella lista che è al genitivo plurale e non ha accanto il numero dei capi.

Anagraphe skeuôn - Elenco capi di vestiario

| | | | |
|---|----------------|--------------------------------------|---|
| Stichària leptá (tuniche leggere) | 2 | Stichària (tuniche) | 3 |
| Idióchromos (monocolore?) | 1 | Delmatikáia (dalmatiche piccole?) | 4 |
| Delmatiká (dalmatiche) | 2 | Anaboládia (soprabiti?) | 3 |
| Idióchromoi (monocolori?) | 2 | Fakiárion (indumento per la faccia?) | ? |
| Maphortína alla (altre mafortine?) | 2 | Drákion (asciugamano) | 1 |
| Biròi (casacche) | 2 | Balánaria (asciugamani per bagno?) | 4 |
| Chlámys (clamide) | 1 | Sabanofakiárion (tovagliolo) | 1 |
| Othonión homóios (dei tessuti di lino ugualmente) | (senza numero) | Sindónia (lenzuoli) | 4 |
| | | | |
| | | Pháskiai (fasce - bende) | |

- **giacenti**: questa è la traduzione letterale del termine *κεῖμενα*-kéimena. Non è corretto tradurre «per terra». Il verbo *κέῖμα*-kéimai viene usato spesso per i cadaveri dei soldati morti in guerra ed è chiaro che in questo caso giacciono per terra, ma di per sé il verbo non contiene l'idea di «per terra».

La parola «afflosciati» messa nel testo tra parentesi non è la traduzione letterale, ma una nostra interpretazione, che sarà chiarita in seguito.

- **nota** = guarda attentamente. In greco si ha un verbo diverso dal «vede» del v.5.

7. e il sudario che era sopra il suo capo non con i lini giacente ma diversamente/

separatamente in-arrotolato in un unico luogo.

Quella che presentiamo qui è la traduzione letterale e facciamo notare che nei manoscritti antichi non esistono varianti al testo greco che rendano possibili altre traduzioni.

Bisogna riconoscere che il testo non è chiaro. Ciò costringerà a dare di esso una qualche interpretazione, perché c'è da supporre che colui che scrive lo faccia per farsi capire. Tuttavia, qualunque sia l'interpretazione proposta, non dovrà fare violenza al testo.

Ecco, per esempio, come il testo viene reso:

– **dalla T.O.B.** (Traduct. Oecuménique de la Bible, 1977):

«Arrive, à son tour, Simon Pierre qui le suivait: il entre dans le tombeau et considère les bandelettes posées là et le linge qui avait recouvert la tête; celui-ci n'avait été déposé avec les bandelettes, mais il était roulé à part, dans un autre endroit».

Errori:

- 1) bandelette -però in nota mette che è possibile tradurre anche «pezzo di lino»
- 2) dans un autre endroit -il testo evangelico dice «in un unico luogo» e qui diventa un «altro» luogo.

– **dalla traduzione italiana della C.E.I., 1971:**

«Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte»

Errori:

- 1) bende
- 2) per terra (2 volte)
- 3) piegato: il verbo ἐντυλίσσω -entylisso=arrotolare, non piegare
- 4) in un luogo a parte: in greco c'è il numerale ένα che vuol dire "uno stesso, medesimo".

Si noti invece come fu tradotto:

– **da san Gerolamo nel 400:**

«Venit ergo Simon Petrus sequens eum et introivit in monumentum et vidit linteamina posita et sudarium, quod fuerat super caput eius, non cum linteamini-bus positum, sed separatim involutum in unum locum».

Tale traduzione è identica alla nostra, se si considera che in latino *separatim* vuol dire *separatamente/a parte* o anche *diversamente*.

– **da Diodati (protestante) nel 1600:**

«E Simon Pietro, che lo seguiva, venne, ed entrò nel monumento, e vide le lenzuola che giacevano. E lo sciugatoio ch'era sopra il capo di Gesù, il qual non giaceva con le lenzuola, ma era involto da parte in un luogo.

- **sudario:** fazzoletto (per asciugare il sudore). Qui intenderemmo momentoniera (cfr. Gv 11,44: Lazzaro ha la faccia legata con un sudario).

Noi daremo di questi vv. 6b-7 una nostra interpretazione, dopo aver analizzato i versetti successivi.

8. Allora entrò anche l'altro discepolo, quello giunto primo al sepolcro, **e vide e credette.**
9. Non ancora infatti avevano compreso la Scrittura che deve lui da morti risorgere.
10. Tornarono allora di nuovo a casa (*lett.* presso di sé) i discepoli.

- Per capire il senso dei vv. 6b-9 partiamo dal v. 8: «**e vide e credette**».

Anzitutto si noti la presenza del doppio "e" che collega il vedere e il credere: la correlazione stabilita tra "e vide e credette" è in greco assai più stretta che in italiano. Essa esprime un legame di causa e di effetto: il discepolo credette in forza di ciò che vide.

Si noti poi che questo binomio «vedere-credere» è usato molte volte nell'IV vangelo: 4,41.48; 6,36.39; 9 (tutto); 10,37; 11,40.42; 12,39.44-45; 14,9-11; 17,8; 19,35; 20,8.29.

Ora chiediamoci:

quel mattino il discepolo che Gesù amava che cosa vide e che cosa credette?

- **che cosa vide** sembra chiaro: come erano disposti i lini. Il fatto che li descriva con tanta minuzia ai vv. 6-7 ne è la prova.
- **che cosa credette** è meno chiaro. Il verbo è comunque in greco un aoristo, che indica un'azione del passato chiusa nel passato.
- Le interpretazioni possibili sono due:
 - a) credette **Maria Maddalena** che aveva proposto (v. 2) l'ipotesi dell'asportazione del cadavere. Questa è l'interpretazione data, fra gli altri, da s. Agostino (†430).
 - b) credette **alla risurrezione**: dalla disposizione dei lini il discepolo che Gesù amava ha concluso che Gesù era risorto. Questa è l'interpretazione di Cirillo di Alessandria e di Cirillo di Gerusalemme (V sec.), che conoscevano perfettamente il greco.
- **Ma quale delle due interpretazioni aveva in mente il discepolo che Gesù amava?** Il v. 9 che, nell'intenzione dell'autore, vorrebbe verosimilmente offrire la spiegazione, è leggibile anch'esso in più modi, ma sostanzialmente riconducibili a due:
 - a) "Evide e credette **a Maddalena**": quando vide infatti non aveva ancora compreso la Scrittura (=l'Antico Testamento) che deve lui da morti risorgere; la comprese solo in seguito, comunque prima di scrivere il vangelo.
 - b) "Evide e credette **alla risurrezione**": prima di vedere infatti non aveva ancora compreso la Scrittura; la comprese quando vide come erano disposti i lini sepolcrali.
- **Dobbiamo rinunciare a capire che cosa esattamente voleva dire il discepolo?**

Per fortuna possiamo tentare di percorrere un'altra strada: quella del senso in cui Giovanni usa qui il verbo «credere» (in greco πιστεύω - pistéuo). Questo verbo nel vangelo di Giovanni viene usato 98 volte e in tutti gli altri passi ha il senso di credere in qualcosa di soprannaturale. Non è mai usato per esprimere fiducia in una persona umana¹.

Questo ci induce a concludere che, anche qui, il discepolo lo usi con lo stesso significato e quindi intenda dire "credette alla risurrezione".

Una prima conferma indiretta della nostra affermazione si ha dalla presenza del doppio "e": "e vide e credette" che rende contemporanee, nel passato, le due azioni di vedere e di credere, benché collegate con un nesso di causa ed effetto.

Una seconda conferma indiretta di questa interpretazione si può avere anche dal v. 10. Se infatti i discepoli avessero pensato all'asportazione del cadavere, un elementare istinto avrebbe suggerito loro di andarlo a cercare e non di tornare a casa. È anche possibile che l'autore abbia voluto portare un contributo per sentire la "voce" dell'asportazione del cadavere, voce che ai suoi tempi girava presso "certi giudei" (cfr. brano seguente di Mt 27-28): se i discepoli avessero rubato il cadavere, i lini non avrebbero potuto trovarsi nel modo in cui egli li vide.

II. Una considerazione

Se la nostra interpretazione del "credette" è esatta, diventa allora importante capire **che cosa il discepolo «vide»**, dato che proprio in forza di ciò che ha visto ha creduto alla risurrezione. Peccato però che anche i vv. 6-7 non brillino per chiarezza. Sono talmente poco chiari che, quasi sempre, i traduttori, più che tradurli, li interpretano, a volte anche facendo violenza al testo. E così i "lini" (quando non «le bende») giacciono «per terra» e il sudario giace «ripiegato in un angolo a parte»!?

Neppure noi possiamo sottrarci alla necessità di proporre un'interpretazione, ma lo facciamo cercando di rispettare il testo, ben lieti di cambiarla, qualora ci venga proposta un'interpretazione migliore, che comunque non

¹ Un'unica apparente eccezione si ha in Gv 4,42: i samaritani dicono alla donna samaritana che li aveva invitati a vedere Gesù: "Non per il tuo discorso crediamo (a Gesù); noi stessi infatti abbiamo udito e sappiamo che costui è veramente il salvatore del mondo". Qui infatti il verbo «credere» si riferisce sempre a Gesù. Il "non" nega solo che la ragione della fede in Gesù nasca dalle parole della donna.

faccia violenza al testo.

Abbiamo già messo in risalto che, nel v. 6, la parola «afflosciati», in luogo di «giacenti», non è la traduzione, ma un'interpretazione. Essa tuttavia ci pare la migliore tra quelle proposte.

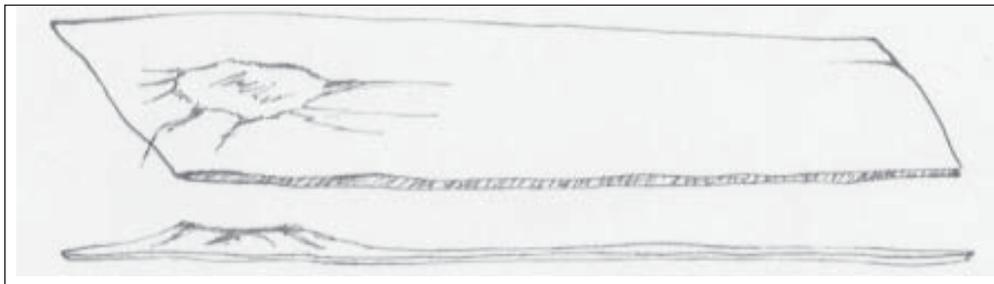
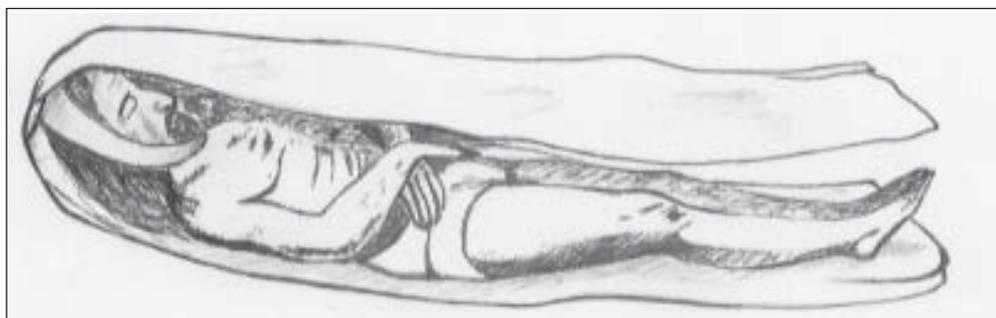
Per dare un senso al testo, partiamo da una considerazione tratta dal medesimo cap. 20 del vangelo.

Ai vv. 19 e 26 si racconta di Gesù che entra «a porte chiuse» nel locale ov'erano radunati i discepoli. È quanto dire che Gesù risorto può passare attraverso i corpi solidi (muri o porte, non fa gran differenza), cioè non è soggetto alla legge fisica dell'impenetrabilità dei corpi.

Supponiamo che il corpo di Gesù nel sepolcro

- a) sia stato avvolto in un lenzuolo (la sindone di cui parlano i sinottici) e gli sia stato messo come mentoniera il sudario del v. 7

Modo in cui pensiamo
che Gesù
sia stato messo
nel lenzuolo



Modo in cui pensiamo
fossero i lini visti da
Giovanni
(dall'alto e di fianco)

- b) sia «uscito» passando attraverso il lenzuolo e il sudario.

Allora sarebbe avvenuto che i lini sepolcrali, non contenendo più il cadavere, si sarebbero afflosciati; il sudario invece, che era più rigido, non si sarebbe afflosciato come i lini, ma sarebbe rimasto arrotolato dentro il lenzuolo al suo posto, cioè al posto in cui logicamente avrebbe dovuto trovarsi e quindi ne sarebbe rimasta visibile all'esterno la presenza.

E questo è proprio quello che "il discepolo che Gesù amava" descrive:

«Vede i lini afflosciati e il sudario che era sul suo capo non afflosciato come i lini, ma diversamente, arrotolato dentro al suo posto».

Quella vista lo indusse a credere alla risurrezione: se infatti qualcuno avesse voluto portar via il cadavere, non avrebbe potuto lasciare i lini in quel modo.

Il discepolo ricava dunque dalla disposizione dei lini la «prova» della risurrezione di Gesù e così crede alle Scritture (cfr. *Giov. 2,22*: «quando dunque fu destato dai morti, si ricordarono i discepoli ..., e credettero alla Scrittura e al discorso che disse Gesù»).

Contro questa ipotesi si potrebbe obiettare:

Se il cadavere di Gesù si è "volatilizzato", che bisogno c'era che il sepolcro fosse aperto (cfr. v. 1)?

R. Tenuto conto che il sepolcro dall'interno non è apribile (ciò è vero almeno per i sepolcri che conosciamo, costruiti dai ricchi in Palestina nel I sec. d.C. e che dovrebbero essere simili al sepolcro di Gesù), allora

- o si può pensare a «ladri» che dall'esterno lo hanno aperto:
è l'ipotesi che fa la Maddalena, ma che Giovanni rifiuta (cfr. v. 2);

- o si può pensare che sia stato aperto in modo miracoloso:
è la spiegazione che dà Matteo (28,2) parlando dell'angelo disceso dal cielo: il sepolcro fu aperto non perché Gesù potesse uscire, ma perché i discepoli potessero entrare a controllare che non c'era più il cadavere. Senza questo controllo, infatti, sarebbe stato difficile per loro credere alla risurrezione di Gesù.

Se invece si pensa di abbandonare l'ipotesi della volatilizzazione del cadavere, perché non convincente, bisognerà proporre un'altra, ma tale che

- non faccia violenza al testo

- permetta di concludere che il corpo non è stato rubato, perché questa è l'affermazione certa che Giovanni vuole trasmettere ed è anche la sola veramente importante ai fini del nostro discorso sulla storicità dei fatti.

b) Matteo 27-28: le guardie al sepolcro

È l'unico vangelo canonico che parla di guardie al sepolcro di Gesù. Se si legge il racconto tra le righe si ha l'impressione che Mt voglia rispondere a obiezioni che qualcuno poteva aver fatto.

I. Analisi del testo

Cap. 27

57. Sera avvenendo, venne un uomo ricco da Arimatea di nome Giuseppe, che anche egli si era fatto discepolo di Gesù.

- Siamo al venerdì pomeriggio della settimana di Pasqua, quando già stava per cominciare il sabato (Lc 23,54). Stando ai racconti evangelici, Gesù morì verso le tre del pomeriggio di quel venerdì che, secondo Giovanni, era la vigilia di Pasqua.

58. Questi, andato da Pilato, chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che fosse dato.

- Per la legge ebraica (Deut 21,22-23) un cadavere non doveva rimanere appeso (alla croce) di notte, tanto più se era sabato.

Obiezione possibile: Secondo l'uso romano il cadavere di un giustiziato doveva essere messo nella fossa comune. Come mai Gesù ha avuto un sepolcro proprio?

La risposta di Matteo: è intervenuta presso l'autorità romana una persona importante, un membro del Sinedrio (cfr. anche Mc 15,43-45; Lc 23,50-52; Gv 19,38).

59. E, preso il corpo, Giuseppe lo in-arrotolò in sindone (lenzuolo) pulita (nuova, bianca).

- Dunque all'inizio una sindone c'era. Ne parlano anche Marco (15,46) e Luca (23,53). Non è dimostrabile che sia quella di Torino, anche se ci sono buone probabilità a suo favore.

60. e pose esso nel nuovo suo sepolcro che aveva scavato (opp. fatto scavare) nella roccia e, rotolata vicino una pietra grande alla porta del sepolcro, andò via.

- nuovo: il cadavere di un giustiziato disonorava gli altri morti sepolti nello stesso sepolcro (Deut 21,23). Per evitare questo, Matteo sottolinea che Gesù fu messo in un sepolcro nuovo.

61. Era però là Maria la Maddalena e l'altra Maria sedute davanti al sepolcro.

- Maria di Magdala è ben conosciuta nei vangeli (cfr. Gv 20,1).

- l'altra Maria: l'articolo dice che doveva essere una persona ben conosciuta nella comunità di Matteo, ma non lo è altrettanto per noi. Comunque non è la madre di Gesù. Potrebbe essere la madre di Giacomo o di Giuseppe del v. 5.

Che ci stanno a fare queste donne? Facciamo anche notare che Luca precisa: «osservarono il sepolcro e come fu posto il corpo di lui» (23,55). Daremo a suo tempo una risposta a questa domanda.

62. Il (giorno) dopo, che è dopo la parasceve, si riunirono i sommi sacerdoti e i farisei da Pilato

- *parasceve vuol dire preparazione del sabato e cioè venerdì.*
- **Il giorno dopo** dunque è sabato (il sabato per gli ebrei è giorno di assoluto riposo ed inizia il venerdì al tramonto, per cui il cibo deve essere preparato il venerdì pomeriggio).

Strana questa riunione dei capi ebrei in casa del pagano Pilato proprio di sabato e durante la pasqua! Così, nei giorni della festa più importante degli ebrei, essi non temono di contaminarsi a causa del contatto con un pagano, sicuramente impuro.

63. dicendo: «Signore ci ricordammo che quell'impostore disse ancora vivente: "Dopo tre giorni mi desto".

- *Gesù non fu condannato come impostore (= uno che si mette al posto di un altro), ma come bestemmiatore: si è fatto Dio.*
Potrebbe però darsi che i capi ebrei (o Matteo) abbiano usato il termine "impostore", perché più comprensibile da parte del pagano Pilato di quello di "bestemmiatore".

64. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, affinché andati i discepoli non rubino lui e dicano al popolo: "Fu destato dai morti" e sarà l'ultima impostura peggiore della prima».

Si noti:

- *Come fa Matteo a conoscere il contenuto del colloquio dei capi ebrei con Pilato? Potrebbe averlo saputo da Giuseppe di Arimatea, che era membro del sinedrione?*
- *Sono più interessati alla risurrezione di Gesù i suoi avversari che i suoi discepoli.*
- *C'è nel testo una piccola incongruenza tra «dopo tre giorni mi desto» (cioè dal quarto giorno in poi) e «fino al terzo giorno»: chiedono la vigilanza del sepolcro quando non serviva ancora ed hanno intenzione di toglierla quando comincerebbe a servire?*

Forse qui Matteo ha messo insieme le due tradizioni antiche:

- *«Il figlio dell'uomo risorgerà dopo tre giorni» (cfr. Mc 8,31; 9,31; 10,34 e anche Mt 12,40);*
- *«è risorto il terzo giorno» (cfr. 1 Cor 15,4; Lc 9,22; 18,33; 24,7; 24,46; 7,23; 20,19; At 10,40).*

Si tenga presente che gli antichi, nel contare i giorni, includevano sempre il giorno di inizio e quello di fine.

- *Matteo ha voluto anticipare già qui l'accusa del trafugamento del cadavere di Gesù da parte dei discepoli, accusa che in seguito diventerà assai comune tra gli ebrei non cristiani. Essa è raccolta anche dal Talmud e da Giustino.*

Quest'ultimo, nel Dialogo con Trifone (scritto verso il 155 d.C.), mette in bocca al suo interlocutore questa affermazione: «Gesù il Galileo è il fondatore di una setta empia ed avversa alla Legge. Noi l'abbiamo crocifisso. I suoi discepoli trafugarono nottetempo il suo cadavere dal sepolcro e ingannarono gli uomini dicendo che era risorto dai morti e salito al cielo».

- *Come mai gli astuti sommi sacerdoti si ricordano delle affermazioni di Gesù solo il sabato mattina?*

Oggettivamente il momento più propizio ai cristiani per il trafugamento del cadavere di Gesù sarebbe stata la notte fra il venerdì e il sabato (che per gli ebrei è già sabato): il cadavere non aveva ancora cominciato a decomporsi ed inoltre, poiché il sepolcro era fuori di città e di sabato agli ebrei è vietato uscire da essa, i cristiani avrebbero corso meno pericoli di fare "brutti incontri" (si ricordi infatti che la legge romana e quella ebraica potevano punire il trafugamento di cadavere con la morte).

65. Disse loro Pilato: «Avete/Avete una custodia (= corpo di guardia); andate, vigilate come sapete».

- *Il testo greco ha ἔχετε - échete, che è una voce del verbo avere e può essere:*
 - *o imperativo presente =abbiate. In questo caso Pilato avrebbe concesso guardie romane*
 - *o indicativo presente =avete. Pilato avrebbe concesso di usare al sepolcro di Gesù*

guardie ebre.

D. Ma i romani permettavano agli ebrei, vinti, di avere un loro esercito?

R. Poiché il tempio di Gerusalemme, oltre che luogo di preghiera, era anche luogo di discussioni, di commercio, di incontri..., potevano a volte capitare risse..., ecco allora la necessità della presenza di guardie. Inoltre la parte più interna del tempio era accessibile solo agli ebrei circoncisi. Perciò i romani, per non urtare troppo la suscettibilità degli ebrei, avevano permesso loro di usare, ma limitatamente alla zona del tempio, delle guardie ebre circoncise (cfr. *At 5,26; Gv 18,3.12*).

Dunque la visita dei sacerdoti a Pilato (v. 62-64), se è avvenuta, può essere servita a chiedere per il sepolcro di Gesù

– o un corpo di guardie dipendenti dall' autorità romana,

– o il permesso di usare le guardie ebre fuori del recinto del tempio.

66. Quelli partitise ne vigilarono il sepolcro avendo sigillata la pietra insieme alla custodia (corpo di guardia).

- *Strana e anche poco credibile la descrizione del comportamento dei sacerdoti: di sabato infatti la tradizione ebraica vietava di uscire dalla città e di fare qualsiasi lavoro (anche sigillare una pietra lo era! Nel Talmud per es. si vieta addirittura di sigillare una lettera di sabato).*

Cap. 28

1. Dopo il sabato, al sorgere del primo (giorno) della settimana, andò Maria la Maddalena e l'altra Maria a vedere il sepolcro.

- *La domenica mattina le medesime due donne che il venerdì sera erano sedute davanti al sepolcro (cfr. 27,61) trovano il sepolcro vuoto.*

Sembra che, sottolineando questo particolare, Matteo voglia rispondere tra le righe ad un' obiezione che qualcuno poteva aver fatto: «Non potrebbe darsi che le donne la domenica mattina abbiano sbagliato sepolcro? Nella zona dove fu sepolto Gesù c'erano altri sepolcri. Le donne hanno trovato un sepolcro vuoto, ma poteva non essere quello di Gesù!»

La risposta di Matteo: «Impossibile! Le donne che hanno trovato il sepolcro vuoto la domenica sono le medesime che il venerdì sera hanno visto dove fu sepolto».

- *È da notare il fatto che le prime tradizioni cristiane dicono che il sepolcro fu trovato vuoto da donne. Questa è certamente una garanzia di storicità della tradizione, perché presso gli ebrei la testimonianza delle donne non era valida, eppure i vangeli sinottici la riferiscono. Giovanni invece, più tardi, forse per rispondere a questa possibile obiezione, sottolinea che andarono al sepolcro anche Pietro e «il discepolo che Gesù amava» (Gv 20,2-10; cfr. anche Lc 24,24).*

2. Ed ecco avvenne un terremoto grande: un messaggero infatti del Signore discese dal cielo e avvicinosi, rotolò via la pietra e si sedette sopra di essa.

- *Il terremoto è uno dei fenomeni che comunemente accompagnano, nell' Antico Testamento, le manifestazioni del divino. Solo Matteo però parla di questo terremoto.*
- *Poiché il sepolcro dall'interno non è apribile (v. pag. 142-143), Matteo, che rifiuta l'ipotesi del trafugamento del cadavere, afferma che ad aprire il sepolcro è stato un messaggero (angelo) del Signore, che scende dal cielo, cioè da Dio (miracolo).*

Gli altri evangelisti canonici invece dicono che le donne trovano la pietra già rotolata, ma non dicono chi l'abbia fatta rotolare per aprire il sepolcro.

3. Era l'aspetto di lui come folgore e il vestito di lui bianco come neve.

4. Per la paura di lui furono sconvolti i custodi e divennero come morti.

Espressioni correnti nella letteratura ebraica per le manifestazioni del soprannaturale.

5. Ma rispondendo il messaggero disse alle donne: «Non temete voi; so infatti che Gesù il crocifisso cercate.

6. Non è qui. Fu destato infatti come disse; venite, vedete il luogo dove giaceva.

7. E presto, essendo andate, dite ai discepoli di lui che fu destato dai morti ed ecco preguida voi alla Galilea; là lo vedrete. Ecco, dissi a voi».

8. Ed allontanatesi presto dal sepolcro con paura e con gioia grande corsero ad annunciare la notizia ai discepoli di lui.

Mc 16,8 dice esattamente il contrario: le donne hanno taciuto!

9. Ed ecco Gesù venne incontro a loro dicendo: «Rallegratevi (salve)». Quelle allora avvicinate si strinsero i suoi piedi e si prostrarono davanti a lui.

10. Allora dice loro Gesù: «Non temete; andate, annunciate ai fratelli miei che vadano in Galilea e là mi vedranno».

- Particolari poco importanti ai fini del nostro discorso sulle guardie.
- Incidentalmente si noti che alle donne lo stesso ordine viene ripetuto due volte in circostanze analoghe. Che si tratti di sdoppiamento, avvenuto nella tradizione antica, di un'unica apparizione alle donne? Secondo Luca infatti (24,23-24) le donne al sepolcro videro solo messaggeri e non Gesù (cfr. anche Mc. 16,5).
- Si noti ancora che, secondo questo testo di Matteo (e secondo il testo parallelo di Mc, 16,7), le apparizioni di Gesù ai discepoli avrebbero dovuto verificarsi solo in Galilea, cioè nel nord della Palestina, contrariamente a quanto dicono Luca (cap. 24) e Giovanni (cap. 20), che mettono le apparizioni di Gesù solo in Gerusalemme o nelle immediate vicinanze (Emmaus). È strano che la prima tradizione cristiana abbia confuso il luogo delle apparizioni di Gesù.

A nostro avviso questa è certamente una delle più vistose contraddizioni dei testi evangelici e di difficile spiegazione, nonostante ingegnosi tentativi anche recenti.

11. Mentre esse se ne partivano, ecco alcuni della guardia, andati nella città, annunciarono ai sommi sacerdoti tutte le cose accadute.

Da questo versetto sembra lecito concludere che le guardie fossero ebrei: presso ogni esercito infatti esiste il principio secondo cui i soldati rispondono al loro superiore gerarchico.

12. E riunitisi (sottinteso i sommi sacerdoti) con gli anziani e avendo preso consiglio, sufficienti denari diedero ai soldati

Come fa Mt a sapere che i sacerdoti e gli anziani hanno corrotto le guardie? (v. oltre).

13. dicendo: «Dite che i discepoli di lui venuti di notte lo rubarono noi addormentati.

Che senso ha esibire testimoni addormentati? Possibile che questi astuti capi ebrei siano caduti in una simile ingenuità, «avendo preso consiglio»?.

Qui, secondo Mt, è evidente la mala fede dei capi ebrei nell'esibire tali testimoni (cfr. Agostino, In psalmos 63.7).

14. E se sarà udito questo dal governatore, noi (Io) persuaderemo e vi renderemo senza noie».

Abbastanza strano questo riferimento a Pilato, se si tratta di guardie ebrei. Perché Pilato avrebbe dovuto interessarsi del comportamento di guardie che non dipendevano da lui? La punizione per violata consegna doveva competere alle autorità ebraiche. Per Pilato infatti Gesù non era una persona così importante da doversi preoccupare del furto del suo cadavere. Allora le guardie sarebbero romane?

Questo ragionamento in sé è poco convincente, però nel contesto del brano può avere un suo peso.

15. Quelli presi (i) denari fecero come erano stati istruiti. E fu divulgato questo discorso presso (certi) giudei fino ad oggi.

- *Oggi evidentemente è il tempo in cui l'autore scrive.*
- *Così dal testo veniamo a sapere che presso certi giudei (e non "i" giudei, come riportano varie traduzioni) gira un certo discorso. Quale?*

La risposta sembrerebbe chiara (anche se non del tutto):

al tempo in cui Matteo scrive, certi giudei vanno dicendo che i cristiani, prima hanno trafugato il cadavere di Gesù e poi hanno raccontato la risurrezione. Matteo, cristiano, non condivide questa interpretazione dei fatti: ciò emerge da tutta l'impostazione del suo racconto (v. sotto).

II. Alcune considerazioni

Il testo ora presentato sorprende chiunque conosca gli usi ebraici.

- **Si colgono infatti molte stranezze:**
 - la riunione dei capi ebrei in giorno di sabato (cosa ancor più grave se poi quel sabato era pasqua) e a casa del pagano Pilato (27,62);
 - i capi ebrei si ricordano soltanto il sabato mattina che Gesù aveva detto che sarebbe risorto (27,63-64);
 - dal comportamento descritto sembra che credano di più alla risurrezione gli avversari di Gesù che i suoi discepoli (27,63);
 - l'incertezza sulle guardie: sono romane o ebee? (27,65; 28,11-14);
 - la violazione del riposo del sabato da parte dei sacerdoti: uscita di città e sigilli alla pietra;
 - la corruzione delle guardie: come lo sa Matteo? (28,12);
 - l'esibire testimoni addormentati (28,13).

- **Come spiegare queste stranezze?**

Se non si vuole pensare ad un autore del tutto sprovvisto, che non sa bene che cosa scrive, a nostro avviso la chiave per interpretarle è data dal versetto 28,15:

«Fu divulgato questo discorso (*interpreteremmo*: diceria) presso certi giudei fino ad oggi».

Ma se per l'autore del vangelo secondo Matteo questa è solo una diceria, perché la riferisce? Vediamo:

- 1) È evidente che egli, cristiano, è convinto che la risurrezione di Gesù c'è stata: le apparizioni di Gesù risorto lo provano.
- 2) Però egli sa che in ambienti giudaici del suo tempo (circa l'80 d. C.) si cerca di demolire la fede nella risurrezione di Gesù attraverso l'accusa ai primi discepoli di aver rubato il suo cadavere e poi di essere andati in giro a predicare che Gesù era risorto.

La voce dell'asportazione del cadavere deve aver cominciato a girare solo dopo la redazione dei vangeli di Marco e Luca e degli Atti, cioè dopo la distruzione di Gerusalemme (70 d. C.), quando ormai erano scomparsi i testimoni oculari e qualunque diceria poteva diffondersi in modo incontrollabile. Si analizzi infatti lo schema seguente:

| DATA | LIBRO | ASPORTAZIONE? | GUARDIE |
|---------------------------------------|----------------------------|---------------|---------|
| 50/60 | MARCO | NO | NO |
| 55/60 | LUCA | NO | NO |
| 61/63 | ATTI | NO | NO |
| 70 - DISTRUZIONE DI GERUSALEMME ----- | | | |
| 80/85 | MATTEO (<i>attuale</i>) | Sì | Sì |
| 80/90 | GIOVANNI | Sì | NO |
| 150? | PIETRO (<i>Apocrifo</i>) | (Sì) | Sì |
| 155 | GIUSTINO | Sì | NO |
| 400 | TALMÙD BABILON. | Sì | NO |

Coloro che scrissero prima della distruzione di Gerusalemme non parlarono né di asportazione del cadavere, né di guardie. Semplice dimenticanza degli autori? Non crediamo, perché si tratta di un fatto che, se fosse vero, distruggerebbe il Cristianesimo. Qualunque cristiano che ne fosse venuto a conoscenza avrebbe cercato di bloccare questa voce. È perciò più facilmente immaginabile che la voce non fosse ancora circolata.

N.B. *Quantunque un argomento **ex silentio** dei documenti sia molto difficile da manovrare, tuttavia, in questo caso c'è un particolare che ci permette di usarlo: il libro degli Atti, che riferisce i processi subiti dai primi cristiani, non accenna a processi per furto di cadavere, reato che le leggi ebraiche e romane punivano con la pena di morte. Se fin dall'inizio fosse stata mossa ai cristiani una tale accusa, non si vede perché i sommi sacerdoti non se ne sarebbero serviti nei processi contro gli apostoli, accontentandosi invece di accuse molto più evanescenti quali: parlano contro il tempio o contro la legge di Mosè, non sufficienti ai romani per condannare a morte i cristiani, (cfr. At 6,11-14; 18,13-15; 22,22-30; 23,29-30; 24,6; 25,7-8.15-19.26-27).*

3) Poiché l'accusa di asportazione del cadavere avrebbe distrutto alla radice il Cristianesimo, che si fonda sulla risurrezione di Gesù (cfr. 1 Cor 15,14.17.19), l'autore cristiano sente il dovere di bloccarla.

• **Cerchiamo allora di ricostruire il suo ragionamento:**

- «Voi, ebrei, accusate noi cristiani di aver trafugato il cadavere di Gesù. Ma con quali prove?» (senza prove infatti non è lecito accusare).
- Qualcuno poteva aver cominciato nel frattempo a far girare la voce secondo cui c'erano delle guardie al sepolcro come testimoni del furto del cadavere.

C'è da chiedersi chi abbia pensato alla presenza di guardie a custodia del sepolcro. Pensiamo possa trattarsi di un'amplificazione di un fatto reale: alle porte della città stazionavano in permanenza delle guardie; siccome il sepolcro di Gesù non era molto lontano da una di tali porte, può darsi che qualcuno abbia citato come testimoni del furto del cadavere di Gesù le guardie che erano alla porta; poi la voce, diffondendosi, avrebbe trasportato le guardie dalla porta al sepolcro.

- L'autore raccoglie questa affermazione delle guardie come testimoni del furto del cadavere e si comporta come si comporterebbe qualunque buon avvocato: accetta la testimonianza degli avversari ebrei, ma fa vedere loro che, se essa prova qualcosa, prova a favore della risurrezione di Gesù e non a favore dell'asportazione del cadavere. Come?

a) *Comincia ad insinuare il sospetto che le guardie non ci fossero, puntualizzando che*

✱ non è chiaro se le guardie fossero romane o ebreo

- *Se infatti le guardie fossero state romane, non si capisce perché siano andate a far rapporto dell'accaduto ai sommi sacerdoti (da che mondo è mondo, i militari rispondono all'autorità da cui dipendono).*
- *Se invece fossero state ebreo, non si capisce per quale motivo i sommi sacerdoti si siano assunti l'incarico di proteggerle dalle "ire" di Pilato (che cosa poteva importare a Pilato che le guardie ebreo fossero inefficienti?).*

✱ non è chiaro in quale momento le guardie siano state messe:

- ñ *non il venerdì sera, perché i cristiani erano presenti al sepolcro e non le videro (tanto è vero che, la domenica mattina, le donne che si recano al sepolcro, si chiedono chi rimuoverà per loro la*

pietra che ne chiude l'apertura (Mc 16,1-4), ma non si preoccupano minimamente del fatto che l'accesso al sepolcro possa essere loro impedito dalle guardie).

ñ non la domenica mattina, perché le donne che giunsero al sepolcro in quel momento non trovarono alcun elemento che facesse loro pensare alla sua custodia da parte di guardie.

ñ Dunque furono messe di sabato. Ma questo contrasta apertamente con le leggi ebraiche. Infatti il sabato È sacro ed È dedicato al riposo assoluto. Mt invece manda i sommi sacerdoti a casa del pagano Pilato nel sabato di pasqua (contaminazione grave!), li fa uscire di città (reato!) e sigillare la pietra (altro reato!).

b) Prendepoi in considerazione l'ipotesi che le guardie al sepolcro ci fossero e fa vedere che il fatto non è credibile.

- Infatti le guardie dovevano avere il preciso compito di custodire il sepolcro. Se perciò qualcuno fosse venuto nottetempo a tentare di trafugare il cadavere di Gesù, esse avrebbero dovuto opporsi. Ne sarebbe nata quanto meno una colluttazione, nella quale i cristiani avrebbero avuto la meglio, perché il cadavere di Gesù non fu più trovato. Ma la cosa si sarebbe saputa a Gerusalemme e i cristiani avrebbero subito un processo per violazione (o tentata violazione) di sepolcro.

Ma tutto questo non risulta. Dopo un simile processo infatti, con quale faccia i cristiani avrebbero potuto predicare la risurrezione a Gerusalemme? (cfr. At 2,24-36; 3,15; 4,10; 5,30-31). Sarebbero stati smentiti troppo facilmente!

- Ma se le guardie c'erano e colluttazione non ci fu, allora i casi possibili diventano due soli:

- o le guardie non si accorsero di nulla, perché erano addormentate; ma allora la loro testimonianza non prova niente (commentava già S. Agostino: «Se dormivano, che cosa videro? E se non videro, che cosa testimoniano?»);

- o avvenne un fatto straordinario, davanti al quale le guardie rimasero impotenti: la risurrezione di Gesù.

Paradossalmente allora, per Mt, quelle stesse guardie che gli ebrei volevano presentare come testimoni del trafugamento di cadavere, sarebbero invece gli unici testimoni della risurrezione!

c) Spiega infine la ragione per cui le improbabili guardie mentirono.

- Ammesso che le guardie a custodia del sepolcro ci fossero davvero e abbiano riferito ai sommi sacerdoti del trafugamento del cadavere da parte dei cristiani, per Mt è chiaro che mentirono. Ma perché lo fecero?

- La risposta che Mt fornisce è: i sommi sacerdoti, anziché punire le guardie per violata consegna (aver dormito invece di vigilare), le corromperono per ottenerne una falsa testimonianza. I sommi sacerdoti, infatti, erano gli unici ad avere interesse che la notizia della risurrezione di Gesù non si divulgasse. Essi, pensando di agire in nome di Dio, avevano messo a morte Gesù con l'accusa di bestemmiatore. Se però Dio l'aveva fatto risorgere, aveva sconfessato con ciò stesso il loro operato. Essi quindi ne avrebbero scapitato nella stima del popolo. Per evitare questo essi avrebbero allora corrotto le guardie!

• Tutte le incongruenze notate ci fanno propendere a dire che le guardie al sepolcro non ci fossero. Possono averle inventate certi giudei avversari dei cristiani dopo la distruzione di Gerusalemme (quando ormai qualunque diceria non poteva più né essere provata né essere smentita) e Mt risponde facendo vedere che questa "storia" delle guardie non tiene.

- Qualcuno potrebbe obiettare a Mt: «Tu accusi i sommi sacerdoti di aver corrotto le guardie. Ma con quali prove?». E Mt ha tutt'al più di essere pronto a rispondere: «Le stesse che essi portano per accusare noi di aver trafugato il cadavere di Gesù, cioè nessuna che tenga!».
- Qualcun altro potrebbe anche avanzare un'altra ipotesi: che le guardie ci fossero e che siano state corrotte dai cristiani, onde permettere loro di trafugare il cadavere. Certo nella storia molte cose sono possibili, tuttavia la storia non è la scienza del possibile, ma del reale. Ora la storia si fa sui documenti e nessun documento finora ritrovato accredita questa ipotesi. Il testo di Mt poi la esclude senza dubbio e forse si può escludere anche in base alla seguente osservazione: le guardie si fanno corrompere con la certezza di essere poi punite per violata consegna?

III. Un'osservazione conclusiva: il sepolcro vuoto!

Da questa polemica tra ebrei e cristiani, emerge un dato sicuro: ai tempi in cui Mt scrive, è accettato da tutti che il sepolcro di Gesù fosse vuoto. Infatti alcuni ebrei spiegano il fatto dicendo che il cadavere è stato trafugato, mentre i cristiani lo spiegano mediante la risurrezione.

È saggia norma di critica storica ritenere che, quando due avversari sono d'accordo su un fatto importante, il fatto sia reale. Non sarebbe stata credibile infatti la predicazione della risurrezione, se nel sepolcro ci fosse stato il cadavere di Gesù. D'altra parte sarebbe difficilmente pensabile che a Gerusalemme si sia creduto alla risurrezione, senza essere andati a controllare il sepolcro. Questa unanimità sul sepolcro vuoto pone **al lettore il problema: come spiegare questo sepolcro sicuramente vuoto (salvo la presenza dei lini)?**

I documenti (su cui si fa la storia) offrono due sole possibilità:

- o il trafugamento del cadavere
- o la risurrezione.

6. Le divergenze dei testi canonici

I due testi ora analizzati sono molto diversi tra loro:

- *il primo* (la disposizione dei lini sepolcrali, secondo *Giovanni*) è stato scritto da un testimone oculare;
- *il secondo* (le guardie al sepolcro, secondo *Matteo*), invece, è probabilmente un racconto fittizio, scritto in polemica contro giudei non cristiani con lo scopo di difendere la fede nella risurrezione, bloccando la diceria del furto di cadavere.

Tuttavia ciò che unisce i due documenti è la comune fede nella risurrezione di Gesù.

A nostro avviso, essi sono due documenti "estremi" in relazione al problema della storicità della risurrezione e per questo li abbiamo proposti alla lettura. Tra loro si situano gli altri racconti dei vangeli canonici riguardanti le apparizioni di Gesù, riportati in appendice. Confrontandoli fra loro emergono convergenze, ma anche divergenze e contraddizioni.

Dall'analisi di tutti gli scritti in nostro possesso (compresi gli apocrifi) emerge immediatamente questa conclusione:

le tradizioni concordano sui fatti fondamentali e sono invece in disaccordo o addirittura in contraddizione tra loro su molti particolari anche di una certa impor-

tanza, come si può vedere dallo schema della pagina seguente:

Queste divergenze sono già state notate dall'autore del vangelo di Pietro, che ha cercato di eliminarle abilmente.

7. La risurrezione di Gesù nel vangelo di Pietro (*apocrifo*)

I. Introduzione al vangelo di Pietro

1. Le testimonianze antiche

Prima del 1886 del «Vangelo di Pietro» si conoscevano solo citazioni e allusioni fatte da scrittori ecclesiastici dei primi secoli:

- lo cita per la prima volta in un'omelia pasquale Melitone di Sardi, morto prima del 190;
- lo commenta Serapione di Antiochia tra gli anni 190 e 211.

Ci riferisce infatti Eusebio di Cesarea, nel 318:

«Costui (= Serapione) ha composto anche un altro trattato sul vangelo detto secondo Pietro con l'intento di esporre la falsità degli argomenti in esso contenuti, per il bene di alcuni membri della Chiesa di Rhossus (in Siria), che a causa dell'opera suddetta furono preda di dottrine non ortodosse. Sarà bene riportare qui alcune frasi del suo scritto per rilevare il suo giudizio su quel libro. Egli scrive:

"Fratelli, noi accettiamo Pietro e gli altri apostoli come Cristo, ma, da uomini prudenti, respingiamo quanto è falsamente scritto sotto il loro nome, ben conoscendo che da loro non abbiamo ricevuto tali cose. Quando, infatti, io fui presso di voi, pensavo aderiste tutti alla retta fede e, non avendo letto il vangelo sotto il nome di Pietro, di cui parlavamo, dissi: Se era questo l'unico motivo del loro turbamento, leggetelo pure! Ma ora, da quanto mi è stato detto, ho compreso che nella loro mente era annidata una eresia: avrò dunque cura di venire nuovamente da voi. A presto, dunque, fratelli.

Voi sapete che genere di eresia era quella di Marcione e come egli si contraddiceva, non comprendendo quanto andava diffondendo, imparerete (la verità) da quanto ho scritto per voi. Ho infatti avuto la possibilità di avere tra le mani proprio questo vangelo da coloro che se ne servono, cioè dai successori di quelli che sono stati i suoi autori, ai quali diamo il nome di doceti, in quanto molte delle loro idee appartengono a questa scuola, di scorrerlo e di constatare che in gran parte ha sul Salvatore un insegnamento giusto, ma alcune cose sono nuove e ne ho tracciato una lista per voi".

Questo è quanto si riferisce a Serapione» (*Storia eccles.*, VI, 12,2-6: PG, 20,545).

- Eusebio di Cesarea, morto nel 339, scrive che gli atti di Pietro, il «vangelo che porta il suo nome», la sua predicazione (kérygma) e la sua apocalisse non sono inclusi tra i libri canonici «giacché nessuno tra gli scrittori ecclesiastici antichi o contemporanei si servì di testimonianze prese da tali opere» (*Storia eccles.*, III, 3, 2.: PG. 20, 217; cfr. anche pag. 55).
- Gerolamo, morto nel 419-420, parlando di Serapione di Antiochia, accenna al suo libro contro il «cosiddetto» vangelo secondo Pietro (*De Viris illustribus*, c. 41; PL 23,691).

2. La scoperta del manoscritto

Nell'inverno 1886-87, ad Akhmín (Panópolis), nell'Alto Egitto, nella tomba di un monaco, fu trovata una pergamena dell'VIII-IX sec. scritta in greco. Sebbene fosse priva di titolo, nessun critico ebbe dubbi nell'identificare in essa il vangelo di Pietro, perché

- a) il suo carattere concorda in pieno con quanto scrisse Serapione ai fedeli di Rhossus,
- b) ci sono frasi che non lasciano dubbi, come «Io e i miei compagni eravamo nella tristezza... eravamo, infatti, ricercati come malfattori» (7,26); «Ma noi, i dodici del Signore, piangevamo...» (14,59); e infine: «Io invece, Simon Pietro, e mio fratello Andrea...» (14,60).

PRINCIPALI DIVERGENZE NEI RACCONTI EVANGELICI

| ALLA TOMBA | Mc 16,1-8 | Lc 24 | Mt 28 | Mc 16,9-20 | Gv 20 |
|---|---|---|--|---|---|
| TEMPO | di buon'ora; 1° giorno della settimana: sorto il sole | 1° giorno della settimana: all'alba | 1° giorno della settimana: di buon mattino | presto: 1° giorno della settimana | presto: 1° giorno della settimana; ancora buio |
| DONNE | Maria Maddalena; Maria, madre di Giacomo; Salome | Maria Maddalena.; Maria, madre di Giacomo; Giovanna; altre | Maria Maddalena; l'altra Maria | Maria Maddalena | Maria Maddalena; altre ("noi" al v.2); due discepoli |
| SCOPO | comprarono profumi; andarono per fare le unzioni | profumi preparati il venerdì; portarono gli aromi | andarono a vedere il sepolcro | | |
| FENOMENI VISIVI | pietra rotolata; giovane seduto dentro, a destra | pietra rotolata; due uomini in | terremoto; angelo discese; rotola la pietra; si siede sopra (all'esterno) | | pietra già tolta; lini sepolcrali; più tardi due angeli seduti dentro; Gesù |
| CONVERSAZIONE | il giovane disse: Non temete Gesù è risorto; dite ai discepoli che egli li precede in Galilea | Gli uomini fecero domande; ricordarono la profezia fatta in Galilea | l'angelo disse: Non temete, Gesù è risorto. Dite ai discepoli che egli li precede in Galilea | | (più tardi) gli angeli/ Gesù domandarono: "Perché piangite?" Ella pensava che il corpo fosse stato asportato |
| REAZIONE delle DONNE | fuggirono tremanti: non dissero niente | tornarono indietro; riferirono agli Undici e agli altri | uscirono in fretta con timore per riferire ai discepoli | andò e riferì ai discepoli | andò e riferì a Pietro e all'altro discepolo; annunciò ai discepoli |
| APPARIZIONE di GESÙ alle DONNE | | | Gesù si fece loro incontro, abbracciarono i suoi piedi; egli ripeté il messaggio riguardo alla Galilea | Gesù apparve prima a Maria Maddalena | (più tardi) Gesù apparve a Maria Maddalena; ella lo toccò; egli disse che sarebbe asceso al cielo |
| DISCEPOLI al SEPOLCRO | | (Pietro corse al sepolcro; vide i lini sepolcrali; tornò a casa) | | | Pietro e il discepolo corsero al sepolcro; videro i lini; tornarono a casa credendo |
| APPARIZIONI: * A GERUSALEMME | | Il Signore apparve a Simone (v.34); agli Undici a cena la sera di Pasqua: missione; | | agli Undici a mensa: missione; | apparve ai discepoli, meno Tommaso, a cena la sera di Pasqua: missione; una settimana dopo, ai discepoli, con Tommaso |
| * PER STRADA | | Gesù apparve a due discepoli sulla strada di Emmaus | | Gesù apparve a due di loro che erano in cammino verso la campagna | |
| * IN GALILEA | apparizione ai discepoli? (v.7) | | agli Undici su un monte: missione; | | Gv 21 a sette discepoli sul mare di Tiberiade |

3. La data di composizione dell'opera

Poiché è citata già prima del 190, non si può datare dopo. Comunemente si propone, ma senza prove evidenti, la data del 150. Qualcuno propone addirittura l'anno 90-100 (P. Gardner-Smith e James).

4. Luogo d'origine

Come luogo d'origine dell'opera pare si debba indicare un ambiente gnostico della Siria. A questo fa convergere sia la testimonianza di Serapione che ne ebbe copia dai doceti che se ne servivano, sia il cap. 21 della Didascalia siriana, per alcune convergenze che ha con il vangelo di Pietro, come la condanna di Gesù da parte di Erode (1,2; 2,5), la risurrezione di Gesù nella notte (9,35) e la menzione di Levi (14,60).

5. Rapporti con i vangeli canonici

Che il vangelo secondo Pietro dipenda per molte informazioni dai vangeli canonici, soprattutto da Matteo, è evidente, come emergerà dalla spiegazione dei singoli versetti. L'autore però si preoccupa di armonizzare fra di loro i racconti dei vangeli canonici cercando di eliminare od appianare le principali divergenze.

Inoltre aggiunge altri particolari che non si sa da quale tradizione gli arrivino. Certo lo stile ed il contenuto sono diversi rispetto ai vangeli canonici. Si tratta di un miscuglio di storia, leggenda e teologia.

II. Testo e commento

Diamo una nostra traduzione letterale del testo greco e commentiamo ogni versetto¹

3. Si trovava poi là Giuseppe, l'amico di Pilato e del Signore, e vedendo che stavano per crocifiggerlo, andò da Pilato e chiese il corpo del Signore per (la) sepoltura.
 - *Là è la casa di Erode, dove, secondo il documento, il sovrano ratifica la sentenza di Pilato (v. 1-2).*
 - *Giuseppe è Giuseppe d'Arimatea, figura ben nota nei vangeli canonici.*
 - *Signore è un titolo divino ormai dato a Gesù.*
4. Pilato avendo mandato (qualcuno) da Erode, chiese il corpo di lui.
 - *È strano che Pilato, la massima autorità della Palestina, si rivolga ad Erode. Forse atto di deferenza o forse conseguenza del fatto che Erode e Pilato sono diventati amici? (cfr. Lc 23,12).*
5. Ed Erode disse: «Amico (lett. fratello) Pilato, se anche nessuno lo avesse chiesto, noi lo avremmo seppellito, poiché già sorge il sabato. Sta scritto infatti nella legge che il sole non tramonti su di un ucciso».
 - *L'informazione sul sabato viene da Lc 23,54. Il testo citato è Deut 21,23. Poiché Erode era idumeo, ma regnava sugli ebrei, sapeva di non essere ben visto da loro. Per farsi accettare, si mostrava osservantissimo della legge di Mosè.*
21. Estrassero allora i chiodi dalle mani del Signore e lo posero a terra. Si scosse tutta la terra e vi fu un timore grande.
22. Allora risplendette il sole e ci si accorse che era l'ora nona.
23. Furono contenti i giudei e diedero a Giuseppe il corpo di lui affinché lo seppellisse, dal momento che aveva visto tutte le cose buone che egli aveva fatto.
 - *È strana questa notizia, secondo la quale a dare il corpo di Gesù a Giuseppe di Arimatea sarebbero stati i giudei.*
24. Avendo preso dunque il Signore, (lo) lavò e (lo) avvolse in un lenzuolo (sindone) e lo portò nel proprio sepolcro chiamato orto di Giuseppe.
 - *I vangeli canonici non dicono che Giuseppe abbia lavato il corpo di Gesù, dato il poco tempo a disposizione prima che iniziasse il sabato (per gli ebrei iniziava al tramonto - cfr. Lc 23,54). L'accento di Giovanni (19,40): «come è usanza di seppellire presso i Giudei», potrebbe riferirsi non tanto al lavaggio del cadavere, quanto ai profumi portati da Nicodemo. Se fosse vera l'informazione del lavaggio, la sindone di Torino sarebbe certamente falsa.*

¹ La divisione in versetti risale ad Armitage Robinson e ad Harnack ed è accettata comunemente da tutti gli studiosi.

- *Il nome dell'orto rispetta il criterio secondo cui, col passare del tempo, i particolari di una narrazione tendono a precisarsi e a crescere.*
- 25. Gli ebrei, gli anziani e i sacerdoti compresero allora il grande male fatto a se stessi e cominciarono a lamentarsi battendosi il petto, e a dire: "Guai ai nostri peccati! Il giudizio e la fine di Gerusalemme sono ormai vicini".
- 26. Io ed i miei amici eravamo nella tristezza e, con l'animo ferito, ci nascondevamo: eravamo, infatti, ricercati da loro come malfattori e come coloro che volevano incendiare il tempio.
- 27. A motivo di tutte queste cose, digiunavamo e sedevamo lamentandoci e piangendo notte e giorno, fino al sabato.
- 28. Essendosi riuniti poi tra loro gli scribi e i farisei e gli anziani, avendo sentito che tutto il popolo mormorava e si percuoteva il petto dicendo che «se alla sua morte sono avvenuti questi grandissimi segni, vedete quanto è giusto»,
- 29. ebbero paura gli anziani e andarono da Pilato pregandolo e dicendo:
- 30. «Dacci dei soldati, affinché custodiamo il suo sepolcro per tre giorni, perché i discepoli suoi, venendo, non lo rubino e il popolo non pensi che è risorto dai morti, e non ci facciano del male».
 - *Il testo deriva da Matteo (27,62-64). Però Mt pone la scena di sabato. Qui avviene di venerdì. L'autore elimina la stranezza di far riunire i capi ebrei in casa di Pilato di sabato ed inoltre evita l'obiezione secondo cui i cristiani avrebbero potuto rubare il cadavere di Gesù nella notte fra venerdì e sabato, quando, sempre secondo Mt, le guardie non c'erano ancora. Secondo il racconto dell'autore il furto del cadavere non è possibile, perché i cristiani hanno sempre agito sotto il controllo di altri.*
- 31. Pilato allora diede loro il centurione Petronio con dei soldati per custodire il sepolcro. E con loro andarono gli anziani e gli scribi alla tomba.
 - *Mentre in Mt 27-28 non è chiaro se le guardie siano romane o ebrei, qui viene precisato che le guardie sono romane e si precisa anche il nome del loro capo: Petronio, nome evidentemente latino.*
- 32. E avendo rotolato una grande pietra, con il centurione e i soldati tutti insieme quanti erano là, la misero sull'ingresso della tomba
- 33. e misero (*lett. spalmarono*) sette sigilli e avendo piantato colà una tenda facevano la guardia.
 - *Rispetto ai vangeli canonici che fanno chiudere il sepolcro dai discepoli, qui a rotolare la pietra sono gli anziani, gli scribi e le guardie. Così l'autore confuta indirettamente l'obiezione secondo cui i cristiani potrebbero aver messo il cadavere di Gesù non nella tomba, ma da qualche altra parte onde poter dire che era risorto.*
Inoltre, per rendere più evidente l'impossibilità del furto del cadavere, l'autore fa sigillare bene la tomba e mette anche gli anziani e gli scribi a far la guardia (cfr. v. 38), addirittura con una tenda. Si vede ancora una volta che con il passare del tempo i particolari tendono a moltiplicarsi e si precisano meglio le risposte a possibili obiezioni.
- 34. Sorgendo poi la mattina del sabato andò la folla da Gerusalemme e dai dintorni per vedere la tomba sigillata.
 - *Tutti controllano (e di sabato, quando per la tradizione ebraica era vietato uscire dalla città!) che la tomba è sigillata. Così diverrà inconsistente l'accusa fatta ai cristiani di aver rubato il cadavere (cfr. v. 30 e Mt 27,64).*
- 35. La notte nella quale sorge (il giorno) del Signore, mentre i soldati facevano la guardia a turni di due, un grande rumore si fece nel cielo,
- 36. e videro i cieli aperti e due uomini che discendevano di là con molto splendore e si avvicinavano al sepolcro.
 - *Curioso il riferimento al «giorno del Signore» per dire «domenica» (cfr. anche v. 50). Presso gli ebrei si diceva: «il primo (giorno) della settimana», come riportano i vangeli canonici. Evidentemente al tempo in cui l'autore scriveva, si era già diffusa tra i cristiani l'usanza di chiamarlo «giorno del Signore», da cui il latino «dies dominica» e l'italiano «domenica». La stessa espressione è usata in Apoc 1,10.*
 - *L'autore si è accorto che, a riguardo dei messaggeri (angeli) che le donne trovano alla tomba, nei vangeli canonici ci sono divergenze:*

- . per Marco: un giovinetto (16,5),
- . per Luca: due uomini (24,4),
- . per Matteo: un angelo (messaggero del cielo) (28,2),
- . per Giovanni: due messaggeri (20,12).

Ed allora egli cerca di armonizzare i racconti. Qui accetta la versione di Luca, precisando però che sono angeli (parziale dipendenza anche da Giovanni).

37. E quella pietra che era stata spinta contro l'ingresso, rotolatasi da sola, si ritirò da una parte, e il sepolcro si aprì e i due giovinetti entrarono.
 - Particolari strabilianti per dare maggiore evidenza al miracolo della risurrezione.
 - I «due uomini» del v. 36 sono diventati «due giovinetti» e così l'autore tiene conto anche dei dati di Giovanni.
38. Vedendo dunque, quei soldati svegliarono il centurione e gli anziani - erano là infatti anche loro a fare la guardia -
39. e, mentre essi raccontavano le cose che avevano visto, di nuovo vedono tre uomini che escono dal sepolcro, e i due che sostengono l'uno e una croce che li seguiva,
 - Viene descritto in modo evidente il miracolo della risurrezione.
 - Curioso anche il particolare della **croce** che segue il risorto. Forse si tratta di un modo letterario per esprimere l'idea teologica che non si può separare la risurrezione di Gesù dalla sua croce (cfr. icone orientali).
 - Questi particolari non si trovano nei vangeli canonici.
40. e la testa dei due che arrivava fino al cielo, quella invece di colui che era portato da loro superava i cieli;
 - È un modo letterario per esprimere che i due sono angeli, mentre Gesù è superiore a loro, è Dio. I cieli infatti erano considerati in antico come una lastra oltre cui c'era Dio.
41. e sentirono una voce dai cieli che diceva: Hai annunciato ai morti (lett. dormienti)?»
42. E una voce si udì dalla croce che «sì».
 - La **voce dai cieli** si trova nella letteratura rabbinica contemporanea ed è la voce di Dio.
 - C'è un'antica tradizione cristiana, raccolta anche dalla prima Lettera di Pietro (3,19), secondo la quale nel periodo in cui il corpo di Gesù giaceva nel sepolcro, la sua anima sarebbe andata a predicare alle anime che erano già scese nello Sheól (il luogo dei morti) per convertirle ed aprire loro il Paradiso. Questa idea è espressa anche nel Credo: «Discese agli inferi» e dal modo usato dai pittori orientali per dipingere la risurrezione: Gesù dal cielo salva Adamo ed Eva. L'opera di Cristo raggiunge tutti gli uomini, anche quelli vissuti prima di lui: è il salvatore di tutti.
 - La croce che parla! Secondo la teologia dell'autore è la croce che salva.
43. Discussero dunque quelli tra di loro per andarsene e far sapere queste cose a Pilato;
 - In Matteo la notizia è un po' diversa: «E se sarà udito questo dal governatore (=Pilato), noi lo persuaderemo e vi renderemo senza noie» (28,2).
44. e mentre ancora essi stavano decidendo, apparvero di nuovo i cieli aperti, ed un uomo che scendeva ed entrava nella tomba.
 - Con questo «uomo» che scende, il nostro autore ha tenuto conto anche del testo di Matteo (28,29), che parla di un messaggero che scende dal cielo.
45. Avendo visto queste cose, quelli che erano insieme al centurione di notte corsero da Pilato, avendo lasciato il sepolcro che custodivano, e raccontarono tutte le cose che videro, essendo molto agitati e dicendo: «Veramente era figlio di Dio».
 - Secondo Matteo (28,11) le guardie raccontano tutto ai sommi sacerdoti. Qui invece lo raccontano a Pilato e tirano le stesse conclusioni del centurione che stava sotto la croce di Gesù: «Veramente quest'uomo era il figlio di Dio», come riferisce Marco (15,39).
46. Rispondendo Pilato disse: «Io sono innocente del sangue del Figlio di Dio, vedetevela voi».
 - Pilato è sempre coerente con se stesso: se ne «lava le mani» una seconda volta. È curioso però che anche lui faccia la sua professione di fede, riconoscendo che Gesù è Figlio di Dio.
47. Quindi, avvicinati, tutti lo pregavano e lo supplicavano di ordinare al centurione ed ai soldati di non dire a nessuno le cose che avevano visto.
48. «Ci conviene infatti, dissero, essere responsabili di un grandissimo peccato di fronte al Dio

- e non cadere nelle mani del popolo dei giudei ed essere lapidati».
- *L'autore così rende evidente la malafede dei capi ebrei. Nessun vangelo canonico afferma questo.*
49. Ordinò dunque Pilato al centurione ed ai soldati di non dire niente.
- *Ecco allora perché, secondo questo autore, gli evangelisti canonici non riferiscono questi fatti: non li conoscevano, perché i soldati ubbidirono a Pilato!*
50. Il mattino (del giorno) del Signore, Maria la Maddalena, discepolo del Signore - (che) temendo, a causa dei giudei, poiché ardevano dall'ira, non aveva fatto sul sepolcro del Signore ciò che erano solite fare le donne sui loro cari morti - ,
51. avendo preso con lei le amiche, andò al sepolcro dove era stato deposto.
- *Ancora un riferimento alla domenica come **giorno del Signore** (cfr. v. 35).*
 - *Tutti i vangeli canonici parlano dell'andata al sepolcro di **Maria Maddalena** la domenica mattina. Ma c'è divergenza sul nome delle donne che l'accompagnano:*
 - *per Marco: Maria quella di Giacomo e Salome (16,1).*
 - *per Luca: Giovanna e Maria quella di Giacomo ed altre (24,10). Quindi almeno 5 donne.*
 - *per Matteo: l'altra Maria (28,1).*
 - *per Giovanni: Maddalena è sola (20,1) però in 20,2c'è il plurale «non sappiamo», che fa pensare che le donne fossero più di una.*
- Il nostro autore se la cava brillantemente parlando di «le amiche».*
52. E temevano che le vedessero i giudei e dicevano: «Se anche in quel giorno in cui è stato crocifisso non abbiamo potuto piangere e batterci il petto, almeno ora faremo queste cose sul suo sepolcro.
53. Ma chi ci rotolerà la pietra posta contro l'entrata del sepolcro, affinché entrate ci sediamo vicino a lui e facciamo le cose dovute?
54. - la pietra infatti era grande - E temiamo che qualcuno ci veda. E se non possiamo, almeno mettiamo sull'ingresso le cose che abbiamo portato in suo ricordo e piangeremo e ci batteremo il petto finché andremo a casa nostra».
- *Strano questo timore delle donne! Non era vietato andare a visitare un sepolcro e d'altronde i vangeli canonici mettono delle donne al momento della sepoltura di Gesù.*
 - *Il riferimento alla pietra sepolcrale chiamata «grande» sembra venire da Mc (16,4).*
55. E, arrivate, trovarono il sepolcro aperto; e, avvicinate, si chinarono dentro e vedono lì un giovinetto seduto in mezzo al sepolcro, bello e rivestito di una veste splendente, che disse loro:
- *L'affermazione del **sepolcro** trovato già **aperto**, ma senza dire chi l'abbia aperto, è comune ai vangeli canonici, eccetto Matteo, il quale fa aprire il sepolcro da un messaggero disceso dal cielo (28,2). Poiché dall'interno un sepolcro ebraico antico (almeno quelli che conosciamo) non era apribile, si potrebbe pensare ai ladri del cadavere. Il nostro autore invece aveva già spiegato (v. 37) che la tomba si era aperta da sola quando erano scesi dal cielo i due uomini.*
 - *Il **giovinetto**, dovrebbe essere quello di cui parla Marco (16,5). Dal vestito si capisce che è un angelo.*
- E così il nostro autore è riuscito a comporre le divergenze dei vangeli canonici a riguardo degli angeli al sepolcro di Gesù.*
56. «Perché siete venute? Chi cercate? Forse quel crocifisso? È risorto e se ne è andato; se poi non credete, chinatevi e vedete il luogo dove giaceva: non c'è; è risorto infatti e se ne è andato là da dove era stato mandato».
- *Questa frase è assai simile a quella di Marco (16,6) e di Matteo (28,6).*
57. Allora le donne spaventate fuggirono.
58. Era l'ultimo giorno degli azzimi. Molti se ne andavano via e ritornavano alle proprie case: la festa era finita.
59. Manoi, i dodici apostoli del Signore, piangevamo e ci rattristavamo; ognuno, pieno di tristezza per quanto era avvenuto, se ne andò a casa.
60. Io invece, Simon Pietro, emio fratello Andrea, prendemmo le nostre reti, ci recammo al mare. Con noi c'era Levi, figlio di Alfeo, che il Signore...

III. Conclusione

Come si vede dal confronto coi vangeli canonici, *ilvangelo di Pietro* si presenta come un miscuglio di storia, fantasia e teologia con lo scopo

- a) di completare e precisare i vangeli canonici mediante il racconto di particolari che servono a giustificare tesi teologiche particolari: es. Gesù è uno spirito; importanza della croce;
- b) di eliminare le divergenze e le contraddizioni contenute nei vangeli canonici;
- c) di esaltare il miracoloso;
- d) di provare la malafede degli ebrei che negano la risurrezione.

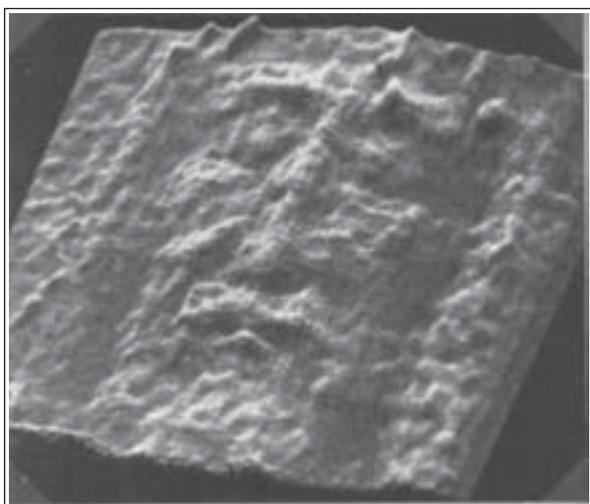


Immagine tridimensionale del volto dell'uomo della sindone, ottenuta col calcolatore



L'immagine tridimensionale del volto dell'uomo della sindone, "lisciata" col calcolatore,

APPENDICE

I documenti sulla sepoltura e risurrezione

Vangelo secondo Marco - anno 50/60

cap. 15

42. E già sera essendosi fatta, poiché era parasceve, che è vigilia del sabato,
43. essendo andato Giuseppe d'Arimatea, ragguardevole membro del Consiglio, il quale anche lui attendeva il regno del Dio, fattosi coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù.
44. Pilato si meravigliò che già fosse morto e, avendo fatto chiamare il centurione, lo interrogò se già fosse morto;
45. e saputo dal centurione di sì, donò il cadavere a Giuseppe.
46. E avendo comprato una sindone, avendolo tirato giù, lo avvolse nella sindone e lo depose in un sepolcro che era scavato in roccia e rotolò-vicino una pietra alla porta del sepolcro.
47. E Maria la Maddalena e Maria quella di Giuseppe notavano dove è stato deposto.

cap. 16

1. E trascorso il sabato Maria la Maddalena e Maria quella di Giacomo e Salome comperarono aromi, affinché andate ungessero lui.
2. e assai di buon'ora nel primo (giorno) della settimana vanno al sepolcro sorto il sole.
3. E dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà-via la pietra dall'ingresso del sepolcro?».
4. E alzati gli occhi, notano che era stata rotolata-indietro la pietra - eppure era grande assai.
5. Ed entrate nel sepolcro videro un giovanetto sedente alla destra avvolto in veste bianca e furono prese da stupore.
6. Ma questi dice loro: «Non stupitevi. Gesù cercate il nazareno il crocifisso. /?/ Fu destato, non è qui; ecco il luogo dove poserò lui.
7. Ma, andate, dite ai discepoli di lui e a Pietro che preguida voi nella Galilea; là lo vedrete come disse a voi».
8. E uscite fuggirono dal sepolcro. Le prese infatti tremore e agitazione; e a nessuno nulla dissero: temevano infatti.
(La parte che segue è di un altro autore, probabilmente posteriore)
9. Risorto di buon'ora nel primo (giorno) della settimana si manifestò dapprima a Maria la Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demoni.
10. Quella messasi in cammino diede la notizia a quelli che erano stati con lui afflitti e piangenti.
11. E quelli udito che vive e fu visto da lei non credettero.
12. Dopo queste cose a due tra essi che camminavano si manifestò in diverso sembianze, mentre stavano andando in campagna.
13. E quelli tornati indietro diedero la notizia agli altri: neppure a quelli credettero.
14. Da ultimo si manifestò agli undici mentre giacevano (a mensa) e biasimò la loro incredulità e durezza di cuore poiché a coloro che lo contemplarono destato non credettero.

15. E disse loro: «Andate in tutto il mondo, annunciate l'evangelo (bella notizia) ad ogni creatura.
16. Chi ha creduto ed è stato battezzato sarà salvato, chi invece non ha creduto sarà condannato.
17. (Come) segni a quelli che hanno creduto queste cose seguiranno: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno in lingue nuove,
18. prenderanno (in mano) serpenti e se alcunché di mortale berranno, non li danneggerà. Su malati imporranno (le) mani e (questi) staranno bene».
19. Il Signore (Gesù) quindi dopo aver parlato loro fu sollevato al cielo e sedette alla destra del Dio.
20. Quelli invece essendosene andati annunciarono ovunque, il Signore cooperando e confermando la parola con i segni che (l') accompagnavano.

Vangelo secondo Luca - anno 55/60

cap. 23

50. Ed ecco un uomo di nome Giuseppe, influente membro del Consiglio, uomo buono e giusto,
51. - questi non era stato d'accordo con la volontà e l'azione di loro (*cioè del Consiglio*) - di Arimatea, città dei Giudei, il quale aspettava il regno del Dio,
52. questi essendo andato da Pilato chiese il corpo di Gesù,
53. e avendo (lo) tirato-giù, avvolse quello in una sindone e lo pose in un sepolcro scavato nella roccia, dove non era ancora nessuno giacente.
54. Ed era giorno di parasceve e (il) sabato sorgeva.
55. Le donne che erano venute dalla Galilea con lui seguirono da vicino, osservarono il sepolcro e come fu posto il corpo di lui,
56. ritornate-indietro poi prepararono aromi e profumi. Ed il sabato riposarono secondo il precetto.

cap. 24

1. Il primo (giorno) della settimana ai primi albori andarono al sepolcro portando gli aromi che avevano preparato.
2. Trovarono però la pietra rotolata-via dal sepolcro,
3. ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.
4. Ed avvenne che si trovarono in angustie per questo ed ecco due uomini si appressarono loro in veste sfolgorante;
5. essendo esse impaurite e avendo abbassato i volti verso la terra, (quelli) dissero loro: «Perché cercate il vivente tra i morti?
6. Non è qui, ma fu destato; ricordate come parlò a voi ancora essendo nella Galilea,
7. dicendo del figlio dell'uomo che deve essere consegnato in mani di uomini peccatori ed essere crocefisso e il terzo giorno risorgere».
8. E si ricordarono delle parole di lui
9. e tornate-indietro dal sepolcro annunciarono queste cose tutte agli undici e a tutti gli altri.
10. Erano poi là la Maddalena Maria e Giovanna e Maria quella di Giacomo; anche le altre con esse dicevano agli apostoli queste cose.
11. E sembrarono ai loro occhi come vaneggiamento queste parole e non credettero loro.
(*Il versetto che segue non si trova in molti manoscritti e la sua autenticità è discussa*).
12. Allora Pietro alzatosi corse al sepolcro; e chinatosi guarda i lini (*alcuni manoscritti*

aggiungono: giacenti) soli e tornò a casa (*lett.:* presso di sé) meravigliandosi per l'accaduto.

13. Ed ecco due fra quelli nello stesso giorno stavano camminando verso un villaggio distante stadi sessanta (*alcuni manoscritti hanno:* cento;*altri hanno:* centosessanta) da Gerusalemme, al quale (era) nome Emmaus
14. ed essi discorrevano tra loro intorno a tutte queste cose accadute.
15. Ed avvenne nel parlare essi e discutere insieme, anche Gesù stesso accostatosi camminava con loro;
16. ma i loro occhi erano costretti a non riconoscerlo.
17. Disse loro: «Quali questi discorsi che scambiate tra voi camminando?». E si fermarono tristi.
18. Rispondendo allora uno di nome Cleopa disse a lui: «Tu solo abiti presso Gerusalemme (*opp.:* sei pellegrino a Gerusalemme) e non conosci le cose accadute in essa in questi giorni?».
19. E disse loro: «Quali?». Essi allora dissero a lui: «Quelle riguardanti Gesù il Nazareno, che fu uomo profeta potente in opera e parola di fronte al Dio e a tutto il popolo,
20. come anche consegnarono lui i sommi sacerdoti e i capi nostri a condanna di morte e lo crocifissero.
21. Noi però speravamo che egli è colui che sta per riscattare Israele; ma ormai anche con tutte queste cose questo terzo giorno trascorse da che queste cose accaddero.
22. Ma anche alcune donne tra noi ci turbarono essendo state mattiniere al sepolcro
23. e non avendo trovato il corpo di lui vennero dicendo anche di aver visto un'apparizione di messaggeri i quali dicono che egli vive.
24. E andarono alcuni di quelli con noi al sepolcro e trovarono così come anche le donne dissero, lui però non videro».
25. Ed egli disse loro: «O senza intelletto e tardi nel cuore a credere a tutte le cose che dissero i profeti!
26. Non forse queste cose doveva patire il Cristo ed entrare nella sua gloria?».
27. E avendo iniziato da Mosè e da tutti i profeti interpretò loro in tutte le Scritture le cose riguardo a se stesso.
28. E si avvicinarono al villaggio dove erano diretti ed egli finse di dirigersi più oltre.
29. E lo forzarono dicendo: «Resta con noi poiché è verso sera ed è declinato già il giorno». Ed entrò per restare con loro.
30. Ed avvenne nell'essere lui coricato (a mensa) con loro, preso il pane benedisse e spezzato (lo) distribuì ad essi.
31. Si aprirono allora i loro occhi e lo riconobbero ed egli divenne invisibile a loro.
32. E dissero tra loro: «Forse il nostro cuore non era infiammato in noi, quando ci parlava nel viaggio, quando interpretava a noi le Scritture?».
33. E alzatisi nello stesso istante ritornarono a Gerusalemme e trovarono riuniti gli Undici e quelli con loro
34. che dicevano (*variante:* dicendo): **«veramente fu destato il Signore e apparve a Simone».**
35. Ed essi descrivevano le cose nel viaggio e come fu conosciuto da essi nello spezzamento del pane.
36. Queste cose mentre essi stavano dicendo, egli stesso stette in mezzo a loro (*molti manoscritti aggiungono:* e dice loro: «Pace a voi»).
37. Stupiti e impauriti credevano vedere uno spirito.

38. E disse loro: «Perché siete turbati e perché dubbi salgono-su nei vostri cuori?
39. Vedete le mie mani e i miei piedi, che io sono quello stesso. Toccatemi e vedete che uno spirito carne e ossa non ha, come vedete che io ho».
40. E ciò detto mostrò loro le mani e i piedi(*non tutti i manoscritti riportano questo versetto*).
41. Ancora però non credendo essi per la gioia e meravigliandosi, disse loro: «Avete qualcosa da mangiare qui?».
42. Essi allora diedero a lui un pezzo di pesce arrostito;
43. E preso (lo) davanti a loro mangiò.
44. Disse poi ad essi: «Questi miei discorsi che parlai a voi essendo ancora con voi, che bisogna che siano compiute tutte le cose scritte nella legge di Mosè e nei profeti e salmi intorno a me».
45. Allora aprì loro la mente per capire le Scritture
46. e disse loro che appunto è stato scritto che avrebbe sofferto il Cristo e sarebbe risorto da morti nel terzo giorno
47. e sarebbero stati annunciati nel suo nome conversione (*lett.: rovesciamento di mente*) e perdono di peccati a tutte le genti cominciando da Gerusalemme.
48. «Voi (siete) testimoni di queste cose;
49. ed ecco io invio la promessa del Padre mio su voi; voi però rimanete nella città fino a che siate rivestiti dall'alto di potenza».
50. Li condusse poi fin presso Betania e sollevate le mani sue li benedisse.
51. E avvenne nel benedire lui essi, si staccò da loro (*vari manoscritti aggiungono: ed era sollevato al cielo*).
52. Ed essi (*vari manoscritti aggiungono: prostratisi davanti a lui*) ritornarono a Gerusalemme con gioia grande
53. ed erano per tutto il (tempo) nel tempio lodando il Dio.

Vangelo secondo Matteo - anno (50)/85

cap. 27

57. Sera avvenendo, venne un uomo ricco da Arimatea di nome Giuseppe, che anche egli si era fatto discepolo di Gesù.
58. Questi, andato da Pilato, chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che fosse dato.
59. E, preso il corpo, Giuseppe lo in-arrotolò in sindone (= *lenzuolo*) pulita (*opp.:* nuova, bianca)
60. e pose esso nel nuovo suo sepolcro che aveva scavato (*opp.:* fatto scavare) nella roccia e, rotolata-vicino una pietra grande alla porta del sepolcro, andò via.
61. Era però là Maria la Maddalena e l'altra Maria sedute davanti al sepolcro.
62. Il (giorno) dopo, che è dopo la parasceve, si riunirono i sommi sacerdoti e i farisei da Pilato
63. dicendo: «Signore, ci ricordammo che quell'impostore disse ancora vivente: "Dopo tre giorni mi desto".
64. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, affinché andati i discepoli non rubino lui e dicano al popolo: "Fu destato dai morti" e sarà l'ultima impostura peggiore della prima».
65. Disse loro Pilato: «Avete/abbiate una custodia (= *corpo di guardia*); andate, vigilate come sapete».

66. Quelli partitene vigilarono il sepolcro avendo sigillato la pietra insieme alla custodia.

cap. 28

1. Dopo il sabato, al sorgere del primo (giorno) della settimana, andò Maria la Maddalena e l'altra Maria a vedere il sepolcro.
2. Ed ecco avvenne un terremoto grande: un messaggero del Signore infatti discese dal cielo ed avvicinosi, rotolò-via la pietra e si sedette sopra di essa.
3. Era l'aspetto di lui come folgore e il vestito di lui bianco come neve.
4. Per la paura di lui furono sconvolti i custodi e divennero come morti.
5. Ma rispondendo il messaggero disse alle donne: «Non temete voi; so infatti che Gesù il crocifisso cercate.
6. Non è qui. Fu destato infatti come disse; venite, vedete il luogo dove giaceva.
7. E presto, essendo andate, dite ai discepoli di lui che fu destato dai morti ed ecco preguida voi alla Galilea; là lo vedrete. Ecco, dissi a voi».
8. Ed allontanatesi presto dal sepolcro con paura e con gioia grande corsero ad annunciare ai discepoli di lui.
9. Ed ecco Gesù venne incontro a loro dicendo: «Rallegratevi (salve)». Quelle allora avvicimatesi strinsero i suoi piedi e si prostrarono davanti a lui.
10. Allora dice loro Gesù: «Non temete; andate, annunciate ai fratelli miei che vadano in Galilea e là mi vedranno».
11. Mentre esse se ne partivano, ecco alcuni della guardia, andati nella città, annunciarono ai sommi sacerdoti tutte le cose accadute.
12. E radunatisi (*sottinteso* i sommi sacerdoti) con gli anziani e avendo preso consiglio, sufficienti denari diedero ai soldati
13. dicendo: «Dite che i discepoli di lui venuti di notte lo rubarono noi addormentati.
14. E se sarà udito questo dal governatore, noi (lo) persuaderemo e vi renderemo senza noie».
15. Quelli presi (i) denari fecero come erano stati istruiti. E fu divulgato questo discorso presso (certi) giudei fino ad oggi.
16. Gli undici discepoli poi andarono nella Galilea sul monte dove ordinò loro Gesù,
17. e vistolo si prostrarono, alcuni però dubitarono (*opp.*: avendolo visto si prostrarono quelli che però avevano dubitato).
18. E avvicinosi Gesù parlò loro dicendo: «Fu dato a me ogni potere in cielo e sulla terra.
19. Andate dunque, fate discepole tutte le genti (i pagani), battezzandole (*lett.*: immergendole) nel nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito,
20. insegnando loro ad osservare tutte le cose che prescissi a voi. Ed ecco io con voi sono tutti i giorni fino al compimento del tempo».

Vangelo secondo Giovanni - anno 80/90

cap. 19

38. Dopo queste cose interrogò Pilato Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù in segreto (*lett.*: nascosto) per la paura dei Giudei, affinché gli permettesse di togliere il corpo di Gesù e permise Pilato.
39. Andò dunque e tolse il corpo di lui. Andò anche Nicodemo, quello andato presso di lui di notte la prima volta, portando una mescolanza di mirra e di aloe, quasi cento libbre.
40. Presero pertanto il corpo di Gesù e lo avvolsero (o legarono?) con lini insieme agli

aromi, come (è) uso ai Giudei di seppellire (*opp.*: preparare alla sepoltura).

41. Era nel luogo dove fu crocifisso un orto, e nell'orto un sepolcro nuovo, in cui mai nessuno era stato posto;

42. là pertanto a causa della parascève dei Giudei, poiché vicino era il sepolcro, posero Gesù.

cap. 20

1. Il primo (giorno) della settimana, Maria la Maddalena va di buon mattino quando c'è ancora tenebra al sepolcro e vede la pietra tolta dal sepolcro.

2. Corre quindi e va da Simone Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava e dice loro: «Tolsero il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo posero».

3. Uscì allora Pietro e l'altro discepolo e andavano al sepolcro.

4. Correvano i due insieme e l'altro discepolo pre-corse più velocemente di Pietro e giunse primo al sepolcro.

5. E chinatosi vede giacenti i lini tuttavia non entrò.

6. Giunge allora anche Simone Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e nota i lini giacenti

7. e il sudario che era sopra il suo capo non con i lini giacente ma diversamente/ separatamente in-arrotolato in un unico luogo.

8. Allora entrò anche l'altro discepolo, quello giunto primo al sepolcro, **e vide e credette**.

9. Non ancora infatti avevano compreso la Scrittura che deve lui da morti risorgere.

10. Tornarono allora di nuovo a casa (*lett.*: presso di sé) i discepoli.

11. Maria poi stava presso il sepolcro fuori piangendo. Mentre dunque piangeva, si chinò verso il sepolcro

12. e nota due messaggeri in bianche (vesti) seduti uno presso il capo ed uno presso i piedi, dove giaceva il corpo di Gesù.

13. E dicono a lei quelli: «Donna, perché piangi?» Dice ad essi che "tolsero il Signore mio e non so dove lo posero".

14. Queste cose avendo detto, si volse all'indietro e nota Gesù presente e non sapeva che è Gesù.

15. Dice a lei Gesù: «Donna, perché piangi? chi cerchi?». Quella, ritenendo che è il giardiniere, dice a lui: «Signore, se tu lo portasti via, dimmi dove lo ponesti ed io lo prenderò».

16. Dice a lei Gesù: «Maria». Voltatasi (*opp.*: avendoci ripensato) quella dice a lui in ebraico: «Rabbunì» che significa Maestro.

17. Dice a lei Gesù: «Non mi toccare, non ancora infatti sono salito al Padre. Va' invece dai miei fratelli e di' loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro e Dio mio e Dio vostro».

18. Va Maria la Maddalena annunciando ai discepoli che "ho visto il Signore" e queste cose disse a lei.

19. Essendo dunque sera in quel giorno, il primo della settimana, ed essendo le porte chiuse dove erano i discepoli per la paura dei Giudei, venne Gesù e stette nel mezzo e dice loro: «Pace a voi».

20. E ciò detto mostrò le mani e il fianco ad essi. Gioirono allora i discepoli vedendo il Signore.

21. Disse dunque ad essi Gesù di nuovo: «Pace a voi. Come ha inviato me il Padre, anch'io mando voi».

22. E ciò detto soffiò addosso e dice loro: «Ricevete (lo) Spirito Santo.

23. Se ad alcuni rimetterete i peccati, saranno rimessi loro; se ad alcuni riterrete, saranno ritenuti».

24. Tommaso però, uno dei dodici, quello detto Didimo (gemello), non era con loro quando

venne Gesù.

25. Dicevano dunque a lui gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle mani di lui il segno dei chiodi e metto il dito mio nel luogo dei chiodi e metto la mia mano nel fianco di lui, non crederò».
26. E dopo giorni otto nuovamente erano dentro i suoi discepoli e Tommaso con loro. Viene Gesù, le porte essendo chiuse, e stette nel mezzo e disse: «Pace a voi».
27. Poi dice a Tommaso: «Porta il tuo dito qui e vedi le mie mani e porta la tua mano e metti(la) nel mio fianco e non essere incredulo, ma credente».
28. Rispose Tommaso e disse a lui: «Il Signore mio e il Dio mio».
29. Dice a lui Gesù: «Poiché hai visto me, hai creduto? Felici i non aventi visto e aventi creduto».
30. Molti dunque ed altri segni fece Gesù dinanzi ai discepoli che non sono stati scritti in questo libro;
31. questi (*opp.*: queste cose) sono stati scritti affinché crediate che Gesù è il Cristo il Figlio del Dio e affinché credendo vita abbiate nel nome di lui.

cap. 21 (di un altro autore) -dopo il 90

1. Dopo queste cose manifestò se stesso di nuovo Gesù ai discepoli sul mare della Tiberiade. Si manifestò così.
2. Erano insieme Simon Pietro e Tommaso quello detto Didimo e Natanaele quello da Cana della Galilea e quelli di Zebedeo e altri due tra i discepoli di lui.
3. Dice loro Simon Pietro: «Vado a pescare». Dicono a lui: «Veniamo anche noi con te». Andarono e salirono sulla barca e in quella notte presero nulla.
4. Essendosi fatto però ormai mattino, stette Gesù sulla spiaggia; nondimeno non sapevano i discepoli che è Gesù.
5. Dice quindi loro Gesù: «Figlioli, non avete qualcosa da mangiare?». Risposero a lui: «No».
6. Egli allora disse loro: «Gettate alla parte destra della barca la rete e troverete». Gettarono allora e non avevano più forza di tirarla a causa della quantità dei pesci.
7. Dice allora il discepolo, quello che Gesù amava, a Pietro: «È il Signore». Simon Pietro dunque, avendo sentito che è il Signore, si cinse il vestito - era infatti nudo - e si gettò nel mare;
8. invece gli altri discepoli vennero con la barca - infatti non erano lontani dalla terra, ma circa 200 cubiti - trascinando la rete dei pesci.
9. Come dunque scesero a terra vedono brace giacente e pesce giacente sopra e pane.
10. Dice loro Gesù: «Portate dei pesci che prendeste ora».
11. Salì allora Simon Pietro e tirò la rete a terra piena di grossi pesci, centocinquanta; e tanti essendo non si strappò la rete.
12. Dice loro Gesù: «Orsù, mangiate». Nessuno però dei discepoli osava interrogarlo: «Tu chi sei?» sapendo che è il Signore.
13. Si fa avanti Gesù e prende il pane e (ne) dà loro e il pesce ugualmente.
14. Questa (fu) già la terza volta che si manifestò Gesù ai discepoli destato da morti.
15. Quando dunque ebbero mangiato dice a Simon Pietro Gesù: «Simone di Giovanni mi ami più di questi?». Dice a lui: «Certamente Signore, tu sai che ti voglio bene». Dice a lui: «Pasci i miei agnellini».
16. Dice a lui nuovamente una seconda volta: «Simone di Giovanni mi ami?». Dice a lui: «Certamente Signore, tu sai che ti voglio bene». Dice a lui: «Pascola le mie pecorelle».
17. Dice a lui per la terza volta: «Simone di Giovanni mi vuoi bene?». Si addolorò Pietro

- perché disse a lui per la terza volta "Mi vuoi bene?" e disse a lui: «Signore tutto tu sai, tu conosci che ti voglio bene». Dice a lui Gesù: «Pasci le mie pecorelle.
18. Amén amén (in verità) dico a te: quando eri più giovane ti cingevi da te stesso e andavi dove volevi; quando invece sarai vecchio, tenderai le tue mani e (un) altro ti cingerà e porterà dove non vuoi».
 19. Questo poi disse (significando) con quale morte glorificherà il Dio. E ciò detto dice a lui: «Seguimi».
 20. Voltatosi Pietro vide il discepolo che Gesù amava che seguiva, il quale anche si adagiò nella cena sul petto di lui e disse: "Signore, chi è il tuo traditore?".
 21. Pietro dunque avendo visto costui dice a Gesù: «Signore, di costui invece che cosa (ne sarà)?».
 22. Dice a lui Gesù: «Se voglio che egli rimanga fino a quando ritorno, che cosa a te (importa)? Tu seguimi».
 23. Si diffuse perciò questa opinione tra i fratelli che quel discepolo non muore; non disse però a lui Gesù che non muore, ma: "Se voglio che rimanga fino a quando ritorno, cosa a te (importa)?".
 24. Questo è il discepolo che testimonia intorno a queste cose e che scrisse queste cose e sappiamo che la sua testimonianza è vera.
 25. Sono poi ancora altre molte le cose che fece Gesù, le quali se fossero scritte una per una neppure ritengo il mondo stesso conterrebbe i libri scritti.

Memorie di Nicodemo (*recensione greca A*) - sec. I-II

cap. 11

3. Un uomo di nome Giuseppe, consigliere della città di Arimatea, egli pure in attesa del regno di Dio, andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo tirò giù, l'avvolse in un panno di lino e lo depose in una tomba scavata nella roccia dove non era stato deposto ancora mai alcuno.

cap. 12

1. *Le autorità contro Giuseppe e Nicodemo.* Udito che Giuseppe aveva chiesto il corpo di Gesù, gli Ebrei lo cercarono e con lui le dodici persone che avevano detto che Gesù non era nato da fornicazione, Nicodemo e molti altri che si erano presentati a Pilato e avevano illustrato le sue buone azioni. Ma tutti si erano nascosti, e non videro che Nicodemo, perché era un capo degli Ebrei. Disse loro Nicodemo: "Com'è che vi siete radunati nella sinagoga?". Gli Ebrei gli risposero: "Come hai fatto a entrare nella sinagoga? Tu sei infatti associato con lui e nella vita futura la sua parte sarà con te". Nicodemo rispose: "Amen, amen".
Così pure Giuseppe venne e disse loro: "Perché siete irritati verso di me per il fatto che ho chiesto il corpo di Gesù? Vedete, l'ho posto nel mio sepolcro nuovo, dopo averlo avvolto in un panno di lino, ed ho fatto rotolare la pietra all'ingresso della caverna. Voi non vi siete comportati bene verso il giusto, giacché non vi siete pentiti quando l'avete crocifisso, anzi lo avete ancora trapassato con la lancia".
2. Ma gli ebrei arrestarono Giuseppe e diedero ordine di mantenerlo sotto buona custodia fino al primo giorno della settimana; e gli dissero: "Sappi che l'ora non ci permette di agire contro di te, giacché sta spuntando il sabato, ma sappi che tu non avrai mai l'onore di una tomba: la tua carne, infatti, sarà gettata agli uccelli del cielo".
Rispose Giuseppe: "Questo parlare è simile a quello del superbo Golia che si erse contro il Dio vivente e il santo David. Giacché Dio disse, per mezzo del profeta: «Mia è la vendetta, io ricompenserò», dice il Signore. Ed ecco ora, uno che era incirconciso, ma dal cuore circonciso, prese dell'acqua e si lavò le mani dicendo: «Sono innocente del sangue di questa persona giusta. Vedetevela voi!». Avete risposto a Pilato: «Il suo sangue sia su di noi e sui nostri figli». Ed ora io temo che l'ira di Dio venga su di voi e sui vostri figli, come avete detto".

Udite queste parole, gli ebrei si infuriarono, gli posero le mani addosso, lo legarono e lo rinchiusero in una camera senza finestre e alla porta posero delle guardie; e apposero i sigilli alla porta del luogo ove avevano rinchiuso Giuseppe.

3. Nel sabato, i capi della sinagoga, i sacerdoti e i leviti, emanarono una ordinanza affinché, nel primo giorno della settimana, tutti gli uomini si radunassero nella sinagoga. E tutto il popolo s'alzò di buon mattino e, nella sinagoga, tenne consiglio sul genere di morte da infliggergli. Allorché ebbe luogo il consiglio, ordinarono che egli fosse introdotto, con grande disonore. Aperta la porta non lo trovarono.

Tutto il popolo restò stupito, perché i sigilli erano intatti e la chiave l'aveva Caifa. E non osarono più mettere le mani su colui che, davanti a Pilato, aveva parlato in favore di Gesù.

cap. 13

1. *Testimonianza delle guardie.* Mentre ancora sedevano nella sinagoga, stupiti a motivo di Giuseppe, giunsero le guardie che gli ebrei avevano chiesto a Pilato per custodire il sepolcro di Gesù affinché i suoi discepoli non andassero a rubarlo, ed annunziarono ai capi della sinagoga, sacerdoti e leviti, quanto era accaduto. Come fosse venuto un grande terremoto e: "Abbiamo visto un angelo discendere dal cielo, far rotolare la pietra dall'ingresso della tomba e sedere su di essa, ed era splendente come la neve e come il lampo. Noi tremammo dal grande spavento e restammo come morti. Udimmo la voce dell'angelo che parlava con le donne, che attendevano alla tomba, dicendo: «Non temete! So, infatti, che voi cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui! Risorse, come disse. Venite a vedere il luogo dove giaceva il Signore, e andate subito a dire ai suoi discepoli che egli risorse dai morti, ed è in Galilea».

2. Gli ebrei domandarono: "Con quali donne parlò?" - Le guardie risposero: "Non sappiamo chi erano". E gli Ebrei: "Che ora era?", "La mezzanotte" risposero le guardie.

Gli ebrei domandarono: "E perché non avete preso le donne?", "A causa della paura, eravamo diventati come morti - risposero le guardie - e pensavamo di non rivedere più la luce del giorno. E come avremmo potuto prenderle?" Gli ebrei risposero: "Quant'è vero che il Signore vive, noi non vi crediamo".

Le guardie dissero agli ebrei: "In quell'uomo avete visto così tanti segni e non credete; come dunque potrete credere a noi? Avete fatto proprio un giuramento vero «quant'è vero che il Signore vive», egli infatti vive veramente. Abbiamo udito, - proseguirono le guardie, - che avete rinchiuso quel tale che ha chiesto il corpo di Gesù, che avete apposto alla porta i sigilli e, quando l'avete riaperta, non l'avete trovato. Dateci dunque Giuseppe e noi vi daremo Gesù".

Gli ebrei risposero: "Se n'è andato nella sua città". "Anche Gesù risorse - dissero le guardie, - come abbiamo udito dall'angelo, ed è in Galilea".

3. All'udire queste parole, gli ebrei temettero grandemente e dissero: "Che questo racconto non giunga alle orecchie del popolo e tutti si rivolgano a Gesù!".

Gli ebrei allora tennero consiglio, ammassarono una grande somma di denaro e la diedero alle guardie, dicendo: "Dite che mentre voi dormivate, nella notte, vennero i suoi discepoli e lo rubarono. Qualora il procuratore udisse questo, gli parleremo noi affinché non abbiate da preoccuparvi. Ed essi preso (il denaro) fecero come erano stati istruiti.

cap. 14

1. *Gesù sul monte Mamilch.* Ma dalla Galilea vennero a Gerusalemme un sacerdote, Finee, uno scriba, Adas, un levita, Aggeo, ed annunziarono ai capi della sinagoga, sacerdoti e leviti: "Abbiamo visto Gesù che sedeva sul monte Mamilch con i suoi discepoli. Egli ordinò ai suoi discepoli: «Andate in tutto il mondo ed annunziate a tutta la creazione: chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. Questi sono i segni che accompagneranno i credenti: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti, se berranno una bevanda mortifera non farà loro alcun male, imporranno le mani sui malati e guariranno» (cfr. *la finale aggiunta di Mc 16,17-18*). E abbiamo visto che mentre Gesù parlava ancora ai suoi discepoli, fu preso in cielo".
2. Dissero allora gli anziani, i sacerdoti e i leviti: "Date gloria al Dio di Israele e confessate davanti a lui se veramente avete udito e visto queste cose, così come le avete presentate". Gli annunziatori risposero: "Quant'è vero che vive il Signore, il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, noi abbiamo udito questo e abbiamo visto mentre era preso in cielo".

Gli anziani, i sacerdoti e i leviti, risposero: "Siete venuti ad annunziarci questa notizia o siete venuti per presentare a Dio la vostra preghiera?". "Per presentare a Dio la nostra preghiera" risposero. Dissero allora gli anziani, i sacerdoti e i leviti: "Se siete venuti per presentare a Dio la vostra preghiera, a che scopo queste ciancie davanti al popolo?".

Il sacerdote Finee, lo scriba Adas e il levita Aggeo, risposero ai capi della sinagoga, ai sacerdoti e leviti: "Se le parole che abbiamo detto e quanto abbiamo visto sono peccato, eccoci davanti a voi! Fateci quanto è giusto ai vostri occhi".

Essi allora presero la legge e li scongiurarono di non ripetere mai più ad alcuno queste parole. Poi diedero loro da mangiare e da bere e li scacciarono dalla città dopo aver loro dato anche del denaro e tre uomini che li accompagnassero fino in Galilea. E se ne partirono in pace.

3. *Angoscia delle autorità ebraiche.* Partiti questi uomini per la Galilea, si radunarono nella sinagoga i sommi sacerdoti, i capi della sinagoga e gli anziani, chiusero la porta ed elevarono una grande lamentazione dicendo: "Perché avvenne questo segno in Israele?". Ma Anna e Caifa dissero: "Di che vi turbate? Che avete da piangere? Non sapete che i suoi discepoli diedero molto denaro ai custodi del sepolcro e li ammaestrarono a dire che discese un angelo dal cielo a far rotolare la pietra dall'ingresso della tomba?".

Ma i sacerdoti e gli anziani obiettarono: "Sia pure! I suoi discepoli rubarono il corpo. Ma come ha fatto la sua anima ad entrare nel suo corpo, sicché ora egli si trova in Galilea?".

Incapaci di rispondere a questo, alla fine con sforzo conclusero: "Noi non dobbiamo credere agli incircoscisi".

Lettera degli Apostoli (*apocrifo*) - sec.II

19. Vedi, proprio per questo non abbiamo esitato (a scrivervi) a proposito dell'autentica testimonianza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, come egli ha operato mentre lo vedevamo e come con noi chiariva costantemente e ispirava i nostri pensieri.
20. Costui, per il quale testimoniamo, lo conosciamo come colui che fu crocifisso al tempo di Ponzio Pilato e del principe Archelao, che fu crocifisso tra due ladroni e con loro fu tolto dal legno della croce e sepolto in un posto che si chiama *qaraneio* (luogo del teschio), dove andarono tre donne: Sara e Marta e Maria Maddalena. Esse portavano unguento, per cosparger(lo) sul suo corpo, piangendo e lamentandosi per quanto era accaduto. E si avvicinarono al sepolcro e trovano la pietra (là), dove era stata rovesciata dal sepolcro. E aprirono la porta e non trovarono il suo corpo.
21. E mentre si lamentavano e piangevano, apparve loro il Signore e disse loro: «Non piangete! Sono io, che cercate. Ma una di voi vada dai vostri fratelli e dica (loro): «Venite, il nostro maestro è risorto dai morti». E Maria venne da noi e a noi (lo) disse. E noi le dicemmo: «Che c'è tra noi e te, o donna? Colui che è morto e sepolto, può dunque (ri)vivere?». E noi non credemmo che il nostro Salvatore fosse risorto dai morti.
Allora tornò da nostro Signore e gli disse: «Nessuno di loro ha creduto alla tua risurrezione». Ed egli le disse: «Un'altra di voi vada e glielo ridica». E Sara venne e diede lo stesso annuncio e noi l'accusammo di menzogna. Ed ella tornò da nostro Signore e gli parlò come Maria.
22. Allora il Signore disse a Maria e alle sue sorelle: «Andiamo da loro!». Ed egli venne e ci trovò in casa nascosti. E noi dubitavamo e non credevamo. Venne a noi come uno spettro e noi non credevamo che fosse lui. Ma lo era.
E dunque ci disse: «Venite, non temete! Sono il vostro maestro, che tu, Pietro, prima che il gallo cantasse, rinnegasti tre volte, e ora mi rinneghi ancora?».
E noi andammo da lui, pensando e dubitando, se fosse proprio lui. Ed egli ci disse: «Perché dubitate e siete increduli? Sono io, che vi ho parlato della mia carne, della mia morte e della mia risurrezione. E affinché sappiate che sono io, poni, Pietro, la tua mano (e le tue dita) nei segni dei chiodi delle mie mani e tu, Tommaso, nel mio costato e anche tu, Andrea, guarda se il mio piede posa sulla terra e (vi) lascia un'orma. Poiché sta scritto nel profeta: Uno spettro, un demone, però, non lascia nessuna orma sulla terra».
23. Allora noi lo toccammo, che fosse davvero risorto nella carne. E poi cademmo proni sul volto davanti a lui, gli chiedemmo perdono e implorammo, perché non gli avevamo creduto.

Allora il nostro Signore e Salvatore ci disse: «Alzatevi e io vi rivelerò cosa c'è sulla terra e al disopra dei cieli, e la vostra risurrezione, quella nel regno dei cieli, per la quale mio Padre mi ha mandato, affinché io porti lassù voi quelli che credono in me».

Il Vangelo di Pietro (apocrifo) - anno 150 circa

3. Si trovava poi là Giuseppe, l'amico di Pilato e del Signore, e vedendo che stavano per crocifiggerlo, andò da Pilato e chiese il corpo del Signore per (la) sepoltura.
4. E Pilato, avendo mandato (qualcuno) da Erode, chiese il corpo di lui.
5. Ed Erode disse: «Amico (*lett.: fratello*) Pilato, se anche nessuno lo avesse chiesto, noi lo avremmo seppellito, poiché già sorge il sabato. Sta scritto infatti nella legge che il sole non tramonti su di un ucciso». [...]
23. Furono contenti i giudei e diedero a Giuseppe il corpo di lui affinché lo seppellisse, dal momento che aveva visto tutte le cose buone che egli aveva fatto.
24. Avendo preso dunque il Signore (lo) lavò e (lo) avvolse in un lenzuolo (sindone) e lo portò nel proprio sepolcro chiamato orto di Giuseppe. [...]
28. Essendosi riuniti poi tra loro gli scribi e i Farisei e gli anziani, avendo sentito che tutto il popolo mormorava e si percuoteva il petto dicendo che se alla sua morte sono avvenuti questi grandissimi segni, vedete quanto è giusto.
29. Ebbero paura gli anziani e andarono da Pilato pregandolo e dicendo:
30. «Dacci dei soldati, affinché custodiamo il suo sepolcro per tre giorni, perché i discepoli suoi, venendo, non lo rubino e il popolo non pensi che è risorto dai morti e non ci facciano del male».
31. Pilato allora diede loro il centurione Petronio con dei soldati per custodire il sepolcro. E con loro andarono gli anziani e gli scribi alla tomba.
32. E avendo rotolato una grande pietra, con il centurione e i soldati tutti insieme quanti erano là, la misero sull' ingresso della tomba,
33. e misero (*lett.: spalmarono*) sette sigilli, e avendo piantato colà una tenda facevano la guardia.
34. Sorgendo poi la mattina del sabato andò la folla da Gerusalemme e dai dintorni per vedere la tomba sigillata.
35. La notte nella quale sorge (il giorno) del Signore, mentre i soldati facevano la guardia a turni di due un grande rumore si fece nel cielo,
36. e videro i cieli aperti e due uomini che discendevano di là con molto splendore e si avvicinavano al sepolcro.
37. E quella pietra che era stata spinta contro l'ingresso rotolatasi da sola si ritirò da una parte, e il sepolcro si aprì e i due giovinetti entrarono.
38. Vedendo, dunque, quei soldati svegliarono il centurione e gli anziani - erano là infatti anche loro a fare la guardia -,
39. e mentre essi raccontavano le cose che avevano visto di nuovo vedono tre uomini che escono dal sepolcro e i due che sostengono l'uno e una croce che li seguiva
40. e la testa dei due che arrivava fino al cielo, quella invece di colui che era portato da loro superava i cieli;
41. e sentirono una voce dai cieli che diceva: «Hai annunciato ai morti (*lett.: dormienti*)?».
42. E una voce si udì dalla croce che «Sì».
43. Discussero dunque quelli tra di loro per andarsene e far sapere queste cose a Pilato;
44. e mentre ancora essi stavano decidendo, apparvero di nuovo i cieli aperti, ed un uomo che scendeva ed entrava nella tomba.
45. Avendo visto queste cose, quelli che erano insieme al centurione di notte corsero da Pilato, avendo lasciato il sepolcro che custodivano, e raccontarono tutte le cose che videro, essendo molto agitati e dicendo: «Veramente era figlio di Dio».
46. Rispondendo Pilato disse: «Io sono innocente del sangue del figlio di Dio, vedetela voi».
47. Quindi avvicinatasi tutti lo pregavano e lo supplicavano di ordinare al centurione ed ai soldati di non dire a nessuno le cose che avevano visto.
48. «Ci conviene infatti, dissero, essere responsabili di un grandissimo peccato di fronte al Dio e non cadere nelle mani del popolo dei Giudei ed essere lapidati».
49. Ordinò dunque Pilato al centurione ed ai soldati di non dire niente.

50. Il mattino (del giorno) del Signore, Maria la Maddalena, discepola del Signore - temendo, a causa dei Giudei, poiché ardevano dall'ira, non aveva fatto sul sepolcro del Signore ciò che erano solite fare le donne sui loro cari morti -
51. avendo preso con lei le amiche andò al sepolcro dove era stato deposto.
52. E temevano che le vedessero i Giudei e dicevano: «Se anche in quel giorno in cui è stato crocifisso non abbiamo potuto piangere e batterci il petto, almeno ora faremo queste cose sul suo sepolcro.
53. Ma chi ci rotolerà la pietra posta contro l'entrata del sepolcro, affinché entrate ci sediamo vicino a lui e facciamo le cose dovute?
54. - la pietra infatti era grande - e temiamo che qualcuno ci veda. E se non possiamo, almeno mettiamo sull'ingresso le cose che abbiamo portato in suo ricordo e piangeremo e ci batteremo il petto finché andremo a casa nostra».
55. E arrivate trovarono il sepolcro aperto; e avvicinate si chinarono dentro e vedono lì un giovinetto seduto in mezzo al sepolcro, bello e rivestito di una veste splendente che disse loro:
56. «Perché siete venute? Chi cercate? Forse quel crocifisso? È risorto e se ne è andato; se poi non credete, chinatevi e vedete il luogo dove giaceva: non c'è; è risorto infatti e se ne è andato là da dove era stato mandato».
57. Allora le donne spaventate fuggirono.[...]

Dialogo con Trifone di Giustino - anno 155

(Giustino dice all'ebreo Trifone) «Voi ebrei avete preso uomini scelti di Gerusalemme e li avete inviati per tutta la terra a dire che era apparsa la setta empia ed iniqua dei cristiani»(17,1) «per l'errore di un certo Gesù, un galileo, e dicendo che loro (= gli ebrei) l'avevano crocifisso, ma i suoi discepoli l'avevano sottratto di notte dal sepolcro dove era stato deposto una volta schiodato dalla croce e ora andavano ingannando gli uomini affermando che era ridestato dai morti ed era salito al cielo»(108,1).